

COMUNE DI CASTELLANETA

(Provincia di Taranto)

Realizzazione di un impianto agrivoltaico PNRR della potenza nominale in DC di 38,512 MWp denominato "Santacroce" e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione dell'energia elettrica Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (TA) in località S. Andrea

Proponente

PIVEXO 10 S.r.l.

PIVEXO 10 S.r.l.
Via Stazione snc - 74011 Castellaneta (TA)
Tel +39 0998441860, Fax +39 0998445168
P.IVA 03358040735, REA TA-210859
PEC: pivexo10@pec.it

Sviluppatore

 **Greenergy**

GREENERGY SRL
Via Stazione snc - 74011 Castellaneta (TA)
Tel +39 0998441860, Fax +39 0998445168
P.IVA 02599060734, REA TA-157230
www.greenergy.it, mail.info@greenergy.it

Specialista


dr.ssa Paola d'Angela
archeologo specializzato

dr.ssa Paola d'Angela
Archeologo di I Fascia Elenco Nazionale dei Professionisti dei Beni Culturali con il n. 10956
Via F. Petrarca, 22 - 73100 Lecce
C.F. DNGPLA78C43D761R - P.IVA: 05033400754
mail: dangela_paola@libero.it; PEC: dangela_paola@postecert.it, cell. 333.5262105

Elaborato VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Data

15/05/2024

Revisione	Foglio	Scala			
00	A4	-			
00	Prima emissione	15/05/2024	Dott. ssa Paola D'Angela	Dott. ssa Paola D'Angela	PIVEXO 10 s.r.l
Rev.	Descrizione	Data	Redatto	Verificato	Approvato

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI A NORMA DI LEGGE E VIETATA LA RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE E LA CESSIONE SENZA AUTORIZZAZIONE

PREMESSA METODOLOGICA

La società PIVEXO 10 s.r.l., con sede a Castellaneta (Ta), ha affidato alla sottoscritta Paola d'Angela, archeologo specializzato, l'incarico di redigere il Documento di verifica preventiva dell'interesse archeologico per il 'Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico PNRR della potenza nominale in DC di 38,512 MWp denominato "Santacroce" e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (TA) in località "S. Andrea'.

L'intervento ricade in territorio pianeggiante (47-50 m s.l.m. per il Lotto 1, 44-53 m. slm per il Lotto 2) e di tipo agricolo ed è compreso nella Tavola IGM F° 201 I SE (Masseria Casamassima).

L'area catastale in disponibilità è di circa 61,9846 Ha, distinto in Catasto al Foglio 115 Particelle 7, 18, 93, 95 e Foglio 113 Particelle 25, 87 e Foglio 114 Particelle 200, 242, 396. La stazione di elevazione e stazione elettrica verrà realizzata su di un terreno distinto in Catasto al Foglio 101 Particella 126 e Foglio 110 Particella 197.

La documentazione in essere, ai sensi del punto 4.3 delle vigenti "Linee guida", consiste nella fase prodromica di cui all'art. 25, c. 1, del D.Lgs 50/2016 che viene redatta mediante il *template* appositamente predisposto, elaborato con il software open source QGIS.

I dati raccolti sono archiviati all'interno del *template* nel *layer* corrispondente, tramite la compilazione degli appositi campi descrittivi, previo posizionamento dei diversi elementi mediante rappresentazione cartografica areale. I *layer* predisposti all'interno dell'applicativo GIS sono i seguenti:

- 1) Modulo di Progetto (MOPR). Contiene la descrizione generale delle opere in progetto.
- 2) Modulo di area/Sito archeologico (MOSI). Contiene la descrizione delle aree e dei siti di interesse archeologico censiti mediante analisi bibliografica e dei dati d'archivio, lettura aerofotografica e indagini di superficie.
- 3) Valutazione del Potenziale Archeologico (VRP). Consente l'archiviazione dei dati necessari per l'elaborazione della carta del potenziale archeologico, ovvero la possibilità che un'area conservi strutture o livelli stratigrafici archeologici.
- 4) Valutazione del Rischio Archeologico (VRD). Consente l'archiviazione dei dati necessari per l'elaborazione della carta del rischio archeologico, ovvero il pericolo cui le lavorazioni previste dal progetto espongono il patrimonio archeologico noto o presunto.

La valutazione del potenziale archeologico si basa sull'analisi e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie). Il potenziale archeologico è una caratteristica intrinseca dell'area e non muta in relazione alle caratteristiche del progetto o delle lavorazioni previste in una determinata area.

Il template prevede che il grado di potenziale archeologico sia quantificato con una scala di 5 gradi: alto, medio, basso, nullo e non valutabile. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è stata sviluppata sulla base di quanto indicato nella Tabella 1 dell'Allegato 1 della Circolare n. 53 2022 del MIC Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Direzione Generale Archeologia.

La valutazione del rischio archeologico è strutturata in differenti gradi, mettendo in relazione il potenziale archeologico con le caratteristiche specifiche delle opere da realizzare (distanza dai siti, presenza e profondità degli scavi, tipologia delle attività da svolgere, etc.).

I rischi, ovvero il potenziale impatto che le opere in progetto presentano rispetto alle evidenze individuate attraverso l'associazione dei dati emersi dall'indagine di superficie, dall'analisi delle foto aeree e dalle fonti bibliografiche, sono riportati nella cartografia di progetto con linee di colori differenti corrispondenti ai diversi gradi individuati. Il template prevede che il grado di rischio archeologico sia quantificato con una scala di 4 gradi: alto, medio, basso, nullo.

La definizione dei gradi di potenziale archeologico è stata sviluppata sulla base di quanto indicato nella Tabella 2 dell'Allegato 1 della Circolare n. 53 2022 del MIC Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Direzione Generale Archeologia.

Normativa di riferimento

Le principali norme di riferimento e gli adempimenti da seguire da parte degli operatori e delle Stazioni Appaltanti in materia di Archeologia Preventiva, sono le seguenti:

D.lgs. 22 Gennaio 2004 n. 42 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

Articolo 12 - Verifica dell'interesse culturale;

Articolo 13 - Dichiarazione dell'interesse culturale;

Articolo 21 - Interventi soggetti ad autorizzazione;

Articolo 28 - Misure cautelari e preventive;

Articolo 142, lett. m - Aree tutelate per legge: zone di interesse archeologico.

D.lgs. 12 Aprile 2006 n°163

Art. 95. (Verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare): ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice in materia di appalti di lavori pubblici, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici;

Art. 96. (Procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico) (artt. 2-quater e 2-quinquies, D.l. n. 63/2005, conv. nella L. n. 109/2005); La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico si articola in due fasi costituenti livelli progressivi di approfondimento dell'indagine archeologica.

DM 20 marzo 2009, n. 60 - Regolamento concernente la disciplina dei criteri per la tutela e il funzionamento dell'elenco previsto dall'articolo 95, comma 2, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. (09G0074).

MIBACT-UDCM leg. 0016719 del 13 settembre 2010 Applicabilità delle norme in materia di archeologia preventiva alle opere private di pubblica utilità e alle opere afferenti i settori cc.dd. speciali.

Circolare MIBACT 10_2012 (e allegati 1-2-3) Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi degli artt. 95 e 96 del D.lgs.163/06 e s.m.i. la circolare 10_2012 (e allegati 1-2- 3) fornisce indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche.

Circolare MIBACT 01_2016 (e allegati 1-2-3-3 appendice-4) Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi degli artt. 95 e 96 del D.lgs.163/06 e s.m.i. la circolare 01_2016 (e allegati 1-2-3-3 appendice e 4) disciplina la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico.

Dlgs. 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i. Art. 25. Verifica preventiva dell'interesse archeologico.

DPCM 1 14/02/2022 Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati.

Metodologia

La valutazione dell'impatto archeologico è un procedimento che verifica preliminarmente la trasformazione indotta, nella componente territoriale <archeologica=>, da un determinato intervento umano. Essa si struttura attraverso tre fasi logiche:

– l'analisi delle caratteristiche del territorio e delle sue presenze archeologiche secondo le

metodiche e le tecniche della disciplina archeologica;

- la ponderazione della componente archeologica, attraverso la definizione della sensibilità ambientale, in base ai ritrovamenti e alle informazioni in letteratura;
- l'individuazione del rischio, come fattore probabilistico ponderato, che un determinato progetto possa interferire, generando un impatto negativo, con la presenza di eventuali bacini archeologici di qualsiasi natura.

L'analisi della componente archeologica viene effettuata per ottemperare alla normativa vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici e con la *ratio* di ingenerare il minor ostacolo possibile alla realizzazione di progetti atti alla valorizzazione economica o alla modernizzazione di un dato ambito geografico.

Tuttavia, tale metodologia, se applicata in fase progettuale, consente non solo una conoscenza più approfondita e mirata del rischio di rinvenimenti di natura archeologica, ma anche una ricostruzione storico-ambientale utile nella realizzazione di un'opera, in grado di fornire indicazioni utili ai fini dei processi di pianificazione, studio e progettazione degli interventi.

Il lavoro in questione costituisce la sintesi delle attività condotte per lo studio di Valutazione di Impatto Archeologico conforme ai criteri richiesti dall'ICCD e della Soprintendenza competente e secondo la legislazione vigente in materia di Archeologia Preventiva (art. 28, comma 4, D.L. n.42, del 22/01/2004, art. 2 ter del D.L. n. 63 del 26/04/2005, convertito in L. n. 109 del 25/06/2005, art. 2 ter, comma 1 e art. 95 del D. Lgs 163/2006, GU 15 giugno 2009 n° 36; MBAG-UDCM Legs 0016719 13/09/2010 in linea con le direttive della Circolare n. 1/2016 emanata dalla Direzione Generale Archeologia-Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo).

Il documento in oggetto è stato redatto al fine di valutare il grado di potenziale archeologico dell'area d'intervento e di rischio del progetto. Al fine di suggerire eventuali interventi successivi (come specificato nel *workflow* inerente all'archeologia preventiva) preliminari alla realizzazione dei progetti stessi.

Come discriminare areale per la raccolta dei dati è stato individuato il comparto territoriale di insieme estendendo il *buffer* di indagine ai limiti comunali. Questo ha permesso di delineare un quadro sintetico ma completo dello sviluppo culturale dell'area in esame e di stabilire la sensibilità archeologica della stessa.

L'articolazione dello studio, che rispecchia la sequenza delle attività operative svolte, può essere così schematizzata:

- ✓ ricerca bibliografica e d'archivio che consiste nel reperimento dei dati relativi ai rinvenimenti archeologici editi e inediti nella letteratura specializzata, negli archivi delle Soprintendenze, presso i gruppi archeologici e le associazioni culturali locali;
- ✓ ricerca degli strumenti generali che consiste nella consultazione della documentazione relativa al terreno con riferimento agli aspetti geologici, pedologici, idrografici e nell'analisi aerofotografica, finalizzata ad individuare anomalie di tipo antropico o naturale significative per la ricostruzione geomorfologica e antropica del territorio;
- ✓ realizzazione di una sintesi storico-topografica relativa al territorio in esame, corredata dall'elencazione dei siti (dove esistenti) in cui sono presenti evidenze archeologiche note e già documentate;
- ✓ individuazione del potenziale di impatto archeologico che consiste nel definire la vocazione al popolamento dell'area, con l'obiettivo di delimitare le fasce a rischio archeologico che possono, anche solo in via indiretta, interferire con il progetto.

Si precisa che con il termine sito archeologico, in questa sede, si intende qualsiasi evidenza di carattere archeologico derivante da resti visibili, da interventi di scavo archeologico, da rinvenimenti casuali e/o sporadici oppure da semplici notizie bibliografiche o tramandate oralmente la cui posizione possa essere stabilita con un certo grado di affidabilità.

Ogni sito/Unità Topografica è identificato da indicazione numerica con una progressione crescente dal centro urbano verso le zone periferiche e costiere. Nelle schede elaborate vengono riportati i dati topografici, la definizione e descrizione del sito, la cronologia, il tipo di intervento che ha portato al rinvenimento, alcuni dati più specifici sulla tipologia del sito (abitato, sepoltura, area frammenti fittili, ecc.) e la bibliografia di riferimento.

Attraverso l'anamnesi dei dati raccolti è possibile definire, con un certo grado di approssimazione, la consistenza storico-archeologica dell'area.

Le segnalazioni dei rinvenimenti, raccolte nel presente studio, non sempre consentono un preciso posizionamento topografico dei ritrovamenti, soprattutto per quelli avvenuti in anni lontani e non adeguatamente documentati. Il grado di affidabilità della localizzazione/posizionamento di tali siti non è omogeneo. Alcuni siti, infatti, possono essere posizionati in modo preciso o con un grado di imprecisione piuttosto contenuto, altri sono posizionati solo sulla base del toponimo e quindi con un grado di affidabilità più basso. Per alcuni siti le informazioni acquisite non hanno permesso alcun tipo di posizionamento cartografico.

Nelle fasi di raccolta, analisi ed elaborazione dei dati, le basi cartografiche utilizzate sono state le seguenti:

- ✓ Aerofotogrammetrico
- ✓ IGM in scala 1: 25000
- ✓ Carta Geologica d'Italia
- ✓ Cartografia (carte tematiche e ortofoto) dal S.I.T. Puglia (Piano Territoriale Regionale)

Di seguito è esposto il percorso metodologico applicato.

Un iniziale inquadramento territoriale, caratterizzato dalla lettura del territorio sottoposto all'indagine, dall'analisi dal punto di vista geomorfologico; l'analisi di eventuali siti disciplinati e tutelati secondo il P.P.T.R. approvato e l'osservazione dell'uso e sfruttamento del suolo.

Una seconda fase della ricerca ha riguardato la consultazione della documentazione bibliografica a cui ha fatto seguito la consultazione del materiale aerofotografico.

Completata la consultazione della documentazione reperita, si è proceduto con un sopralluogo per la verifica di quanto emerso dalla ricerca bibliografica e dalla lettura aerofotografica. Pertanto, l'area dell'intervento è stata sottoposta ad una sistematica attività di ricognizione di superficie ed è stata eseguita mediante strisciate larghe 3-5 m.

L'ultima fase ha riguardato l'elaborazione dei dati in possesso e della seguente cartografia in coda alla presente:

- Fotointerpretazione.

Nell'ambito del *buffer* di analisi bibliografica sono stati identificati i punti di interesse archeologico (beni individuati, costituiti da beni scavati, resti architettonici e complessi monumentali conosciuti, nonché beni in parte scavati e in parte non scavati o con attività progressive di esplorazione e di scavo; beni individuati noti da fonti bibliografiche, o documentarie o da esplorazione di superficie seppur di consistenza ed estensione non comprovate da scavo archeologico). In nessun caso essi sono presenti all'interno del Buffer 200m Rischio Alto.

Tutti i dati così raccolti sono stati quindi riportati in forma testuale - nelle Schede Sito riportate al termine del presente capitolo - e grafica - nella Carta delle presenze archeologiche. Tali dati sono stati quindi categorizzati tenendo conto del grado di potenziale con cui l'opera in progetto può rappresentare un rischio per la conservazione e tutela del patrimonio archeologico.

Questo potenziale è espresso in quattro gradi di rischio, calcolati rispetto alla distanza tra i beni individuati all'interno dell'area di buffer dell'intervento in progetto:

2 - potenziale di rischio basso (da 500 m a 1.0 km)

3 - potenziale di rischio medio (da 200 m a 500 m)

4 - potenziale di rischio alto (da 0 m a 200 m)

In ottemperanza alle linee guida per l'archeologia preventiva pubblicate nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022 (DPCM del 14 febbraio 2022), la registrazione delle presenze archeologiche individuate e/o documentate a seguito delle indagini svolte durante la fase prodromica sono state raccolte nell'applicativo GIS (release 1.2) appositamente predisposto e disponibile sul sito dell'Istituto Centrale per l'Archeologia.

http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/279/standard-e-applicativo

Sono quindi state redatte le schede MOPR e MOSI, queste ultime limitatamente ai siti rientranti all'interno del buffer rischio Medio (Buffer 200-500m).

Nel presente contributo saranno presentati i risultati sintetici di tale indagine. Ogni punto di interesse archeologico è stato georeferenziato e reso disponibile alla committenza per una precisa geolocalizzazione. I dati sono stati inseriti in una Cartografia georiferita in piattaforma GIS recante l'area oggetto dell'intervento e i singoli punti di interesse archeologico censiti (coordinate EPSG 3857). Sono, inoltre, state compilate le schede sito contenenti le informazioni utili per l'identificazione del punto di interesse archeologico. Infine, è stata effettuata una analisi delle immagini satellitari disponibili per l'area di riferimento con l'obiettivo di individuare preliminarmente elementi in grado di diagnosticare la presenza di eventuali bacini.



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO II

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
Contesto archeologico	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
Visibilità dell'area	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età post antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età post antica



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO II

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
Interferenza delle lavorazioni previste	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
Rapporto con il valore di potenziale archeologico	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

ANALISI DELLE OPERE DA PROGETTO

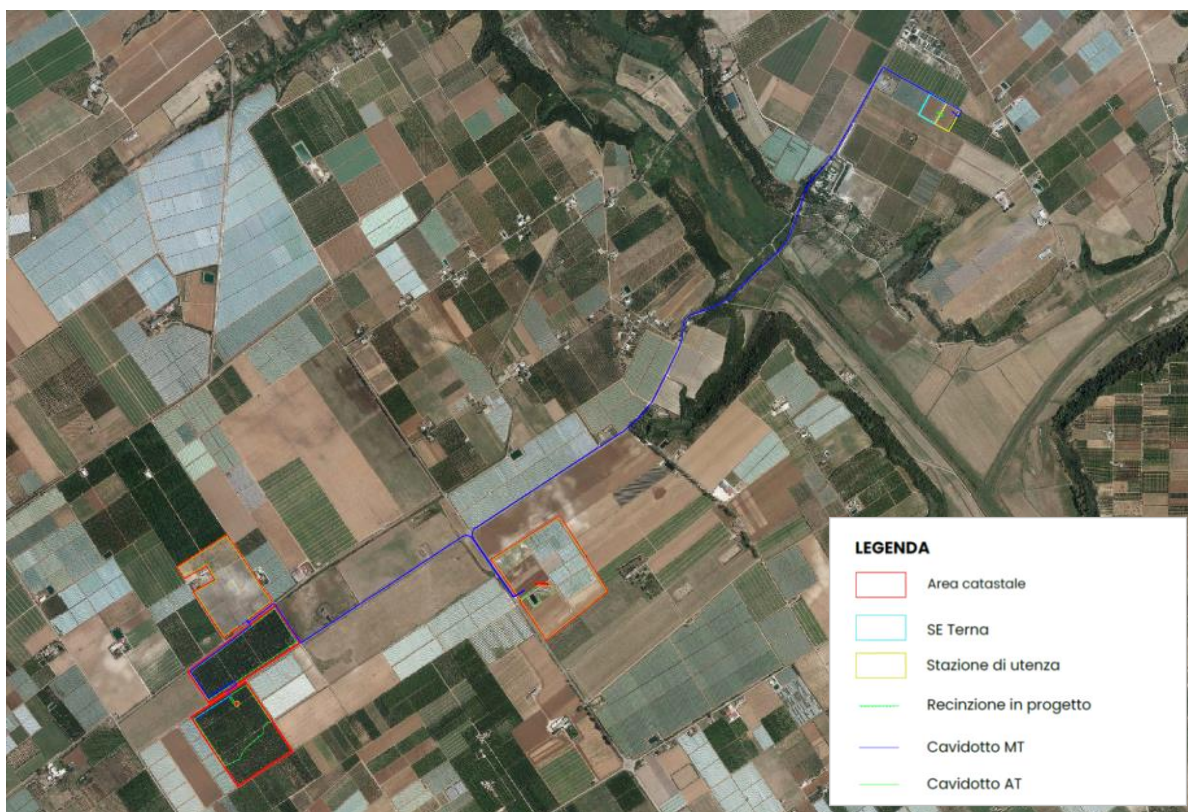
Il progetto 'Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico PNRR della potenza nominale in DC di 38,512 MWp denominato "Santacroce" e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (TA) in località "S. Andrea'.

Il progetto ha come proponente la PIVEXO 10 s.r.l., con sede a Castellaneta (Ta), agrivoltaico unito alle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) sarà collegato tramite cavo interrato in Media Tensione (MT) alla Stazione di Elevazione Utenza 30/150 kV la quale a sua volta verrà collegata in antenna a 150 kV su di una futura Stazione Elettrica di Smistamento a 150kV della RTN da inserire in entra-esce alla direttrice a 150kV denominata "Pisticci – Taranto N2", previa realizzazione di:

- Nuova Stazione Elettrica (SE) della RTN a 150kV da collegare in entra-esce alle linee a 150kV della RTN "Pisticci – Taranto N2" e "Ginosa-Matera";
- Potenziamento/Rifacimento della linea a 150kV della RTN "Ginosa - Matera" nel tratto compreso tra la nuova SE succitata e la SE RTN a 380/150kV di Matera;
- Potenziamento/Rifacimento della direttrice a 150kV della RTN "Ginosa – Palagianò".



Inquadramento territoriale del progetto



Inquadramento territoriale del progetto su ortofoto

Descrizione tecnica dell'impianto

Il campo fotovoltaico, è suddiviso in 6 sottocampi, ognuno dei quali concentra la trasformazione dell'energia elettrica da bassa tensione a media tensione in un singolo trasformatore (di Potenza 6.400 kVA e di Potenza 4.480 kVA) per ciascuno di essi.

La conversione da corrente continua in corrente alternata è effettuata mediante inverter trifase SUNGROW SG350HX raggruppati in quadri di BT collegati direttamente al trasformatore per ciascun sottocampo.

Le parti che compongono il sistema fotovoltaico possono essere riassunte come segue:

- generatore fotovoltaico;
- strutture di sostegno ed ancoraggio;
- cavi, cavidotti;
- gruppo di conversione cc/ca (Inverter);
- quadri BT;
- trasformatori BT/MT;
- quadri MT;
- cabina di raccolta MT;

- cabina di consegna (partenza verso punto di connessione).

Il generatore fotovoltaico sarà costituito da un totale di 50.674 moduli fotovoltaici con una potenza di 760 Wp cadauno per una potenza totale complessiva installata di 38,512 MWp. Il generatore fotovoltaico sarà suddiviso in stringhe sezionabili direttamente a bordo inverter.

Da un punto di vista elettrico il campo fotovoltaico è stato suddiviso in 6 campi ("sottocampi") indipendenti collegati a due rispettive Cabine di Raccolta.

Le caratteristiche dimensionali dei 6 sottocampi sono di seguito descritte:

Numero sottocampo	Numero PowerStation	Numero Inverter	Numero totale di moduli	Potenza Totale in DC [MWp]
1	1 (da 6.400 kVA)	20	8.918	6,78
2	1 (da 6.400 kVA)	20	9.126	6,94
3	1 (da 6.400 kVA)	20	9.152	6,96
4	1 (da 4.480 kVA)	13	5.824	4,43
5	1 (da 6.400 kVA)	20	8.918	6,78
6	1 (da 6.400 kVA)	20	8.736	6,64
TOTALE	6 (5 da 6.400 kVA)	113	50.674	≈ 38,51

Moduli fotovoltaici

Il modulo fotovoltaico scelto è realizzato in silicio monocristallino, costituito da 132 celle solari, del tipo bifacciale. Più in particolare il modulo fotovoltaico scelto per la realizzazione del progetto avrà classe di potenza pari a 760Wp.

Le protezioni poste sul lato frontale e sul retro del modulo sono costituiti da un vetro temprato antiriflesso dello spessore di 2 mm, installato su cornice di supporto in alluminio anodizzato. Le scatole di connessione, installate sulla parte posteriore del modulo contengono la morsettiera con i diodi di bypass, i quali hanno la funzione di minimizzare la perdita di potenza dovuta ad eventuali fenomeni di ombreggiamento, e da cui partono i terminali di uscita, costituita da cavi precablati a connessione rapida.



Inquadramento territoriale del progetto su ortofoto
Layout dell'impianto

COLLEGAMENTI ELETTRICI IN MEDIA TENSIONE

Cavo in Media Tensione

Per il collegamento in MT all'interno del campo fotovoltaico si prevede l'utilizzo di cavo in Alluminio cordati ad elica.

Si riportano di seguito le caratteristiche tecniche:

- Cavo per posa interrata: ARE4H5EX
- Materiale del conduttore: Alluminio
- Temperatura massima: 90 °C in condizioni di esercizio normali
- 250 °C in condizioni di corto circuito
- Sezione: da 185 mmq a 240 mmq
- Tensioni di riferimento 18/30 kV
- Tensione nominale 30 kV
- Tensione nominale massima di impiego 36 kV

Dimensionamento dei cavi in Media Tensione

Il dimensionamento dei cavi in media tensione, ovvero la determinazione della sezione ottimale, è eseguita tenendo in considerazione i seguenti parametri:

- modalità di installazione secondo le Norme IEC e CEI-UNEL;
- temperatura di riferimento dell'aria: 40 °C;
- temperatura di riferimento del terreno 20 °C a 1,2 m di profondità;

- resistività termica massima del terreno: 1 K m/W.

Per il dimensionamento dei cavi è utilizzata la corrente di impiego della conduttura. Pertanto, il dimensionamento dei cavi è realizzato considerando il seguente schema operativo:

- dimensionamento termico in riferimento alla massima temperatura sopportabile dall'isolamento dei cavi, nelle normali condizioni di esercizio e di corto circuito, definendo la corrente di impiego delle condutture (I_b), la portata e considerando le reali condizioni di posa rispetto alle condizioni ideali di riferimento;
- verifica della caduta di tensione ammissibile;

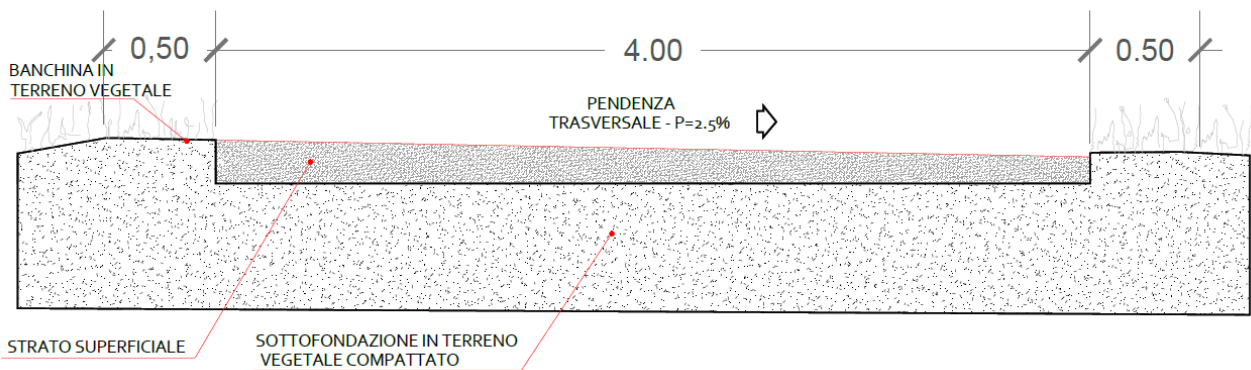
verifica della massima corrente di corto circuito sopportabile dal cavo .

OPERE CIVILI

Viabilità, accessi e recinzione

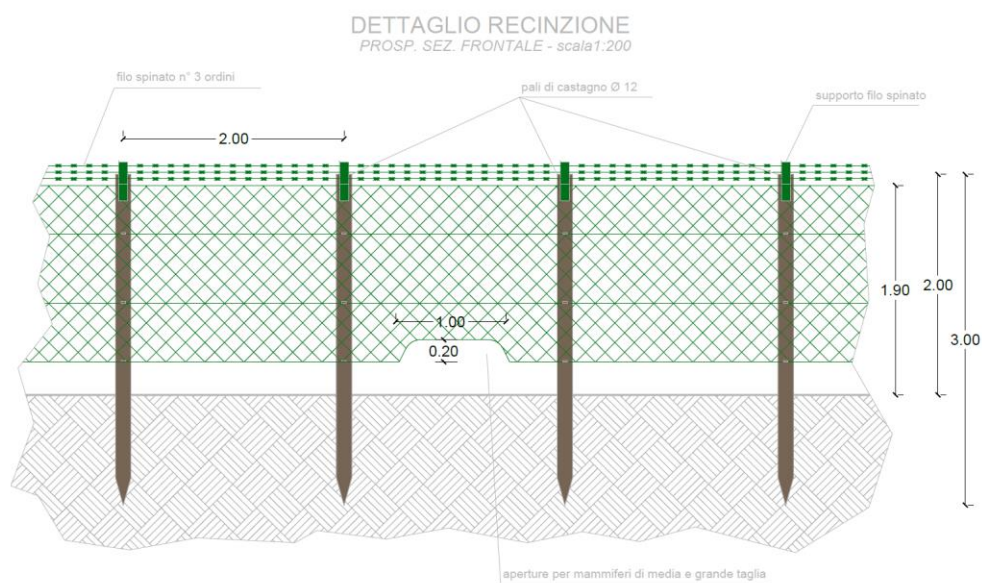
La viabilità da realizzarsi sarà costituita da strade di tipo sterrato compatto ed avranno una larghezza di 4,00 m in modo tale da consentire un agevole passaggio dei mezzi da lavoro. A lato della strada verrà sempre considerata una banchina sterrata di 0,50 m. La strada avrà una pendenza laterale tale da consentire il deflusso naturale delle acque.

La nuova viabilità, ove non si possa sfruttare quella esistente, dovrà essere in sterrato compatto. Le strade in sterrato compatto sono percorsi non pavimentati che si realizzano con materiali naturali per semplice compressione dello strato superficiale fino a renderlo semi-impermeabile. Hanno il vantaggio di avere un basso costo, una semplice realizzazione e un minore impatto ambientale rispetto alle strade asfaltate o in cemento. Tali strade possono essere integrate in piani paesaggistici che valorizzano il territorio e la sua biodiversità. Ad esempio, si possono realizzare percorsi pedonali, ciclabili, rurali, boschivi, in parchi e giardini, in siti archeologici, ecc. In questi casi, è importante che le strade siano compatibili con l'ambiente circostante e che non alterino il naturale equilibrio idrogeologico. La manutenzione delle strade avviene in modo autonomo con il passaggio dei mezzi usati nei normali cicli di manutenzione dell'impianto. Ad ogni passaggio questi contribuiscono a compattare il terreno creando le tipiche "corsie" prive di vegetazione. La crescita di vegetazione ripariale ai lati delle piste carrabili contribuisce a drenare il percorso evitando ristagno idrico.



Si precisa, infine, che tale viabilità è stata pensata in rilevato al fine di garantire un accesso agevole ai cabinati anche in caso di intense precipitazioni.

A delimitazione delle aree di installazione è prevista la realizzazione di una recinzione perimetrale costituita da rete metallica a maglia larga zincata di colore verde, ancorata a pali di sostegno tubolare in acciaio vibro-infissi nel terreno da 3 m circa e costituita da pannelli rigidi in rete elettrosaldata (di altezza pari a 2 m). Al fine di permettere il passaggio della piccola fauna è previsto uno spazio pari a circa 30 cm da terra rispetto al pannello a rete. Inoltre, circa ogni 500 metri lungo il perimetro recintato, saranno previste aperture più ampie (dimensione circa 60 cm x 80 cm) per il passaggio della piccola e media fauna.



Dettaglio costruttivo della recinzione

QUADRO TERRITORIALE-AMBIENTALE

Inquadramento del territorio

L'area interessata dal progetto si colloca in un territorio pianeggiante (47-50 m s.l.m. per il Lotto 1, 44-53 m. slm per il Lotto 2) nella provincia di Taranto e ricade in territorio amministrativo di Castellaneta.

L'area in questione si trova a ca. 11 km a SO dal centro abitato di Castellaneta ed a SE dal centro di Ginosa (Ta); è cartografata sulla tavola IGM F° 201 I SE (Masseria Casamassima).

L'area catastale in disponibilità è di circa 61,9846 Ha, distinto in Catasto al Foglio 115 Particelle 7, 18, 93, 95 e Foglio 113 Particelle 25, 87 e Foglio 114 Particelle 200, 242, 396. La stazione di elevazione e stazione elettrica verrà realizzata su di un terreno distinto in Catasto al Foglio 101 Particella 126 e Foglio 110 Particella 197.

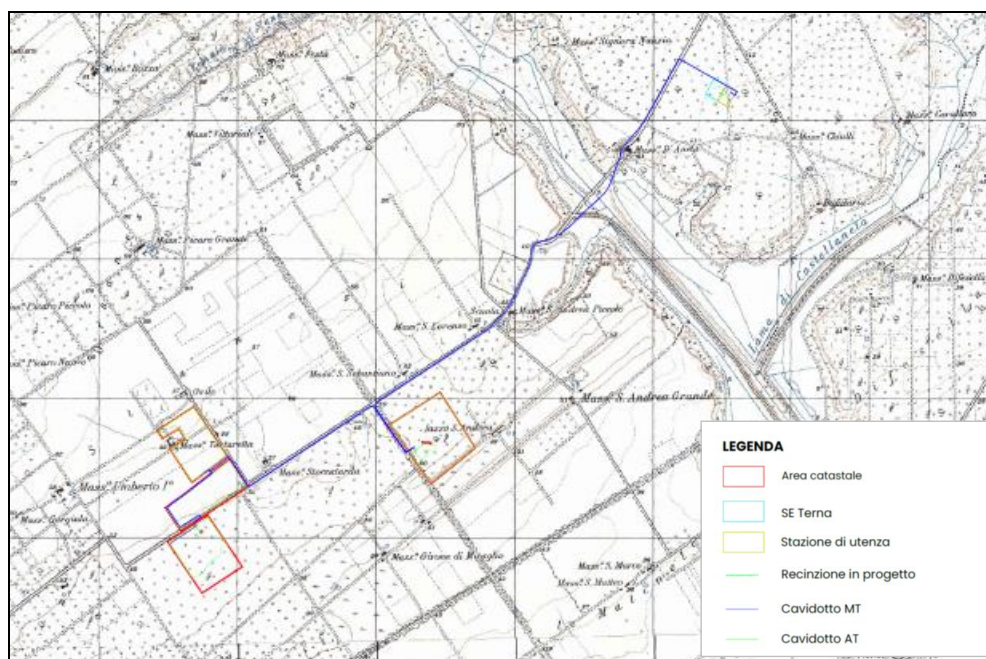
Le coordinate baricentriche geografiche sono:

Impianto agrivoltaico (WGS84)

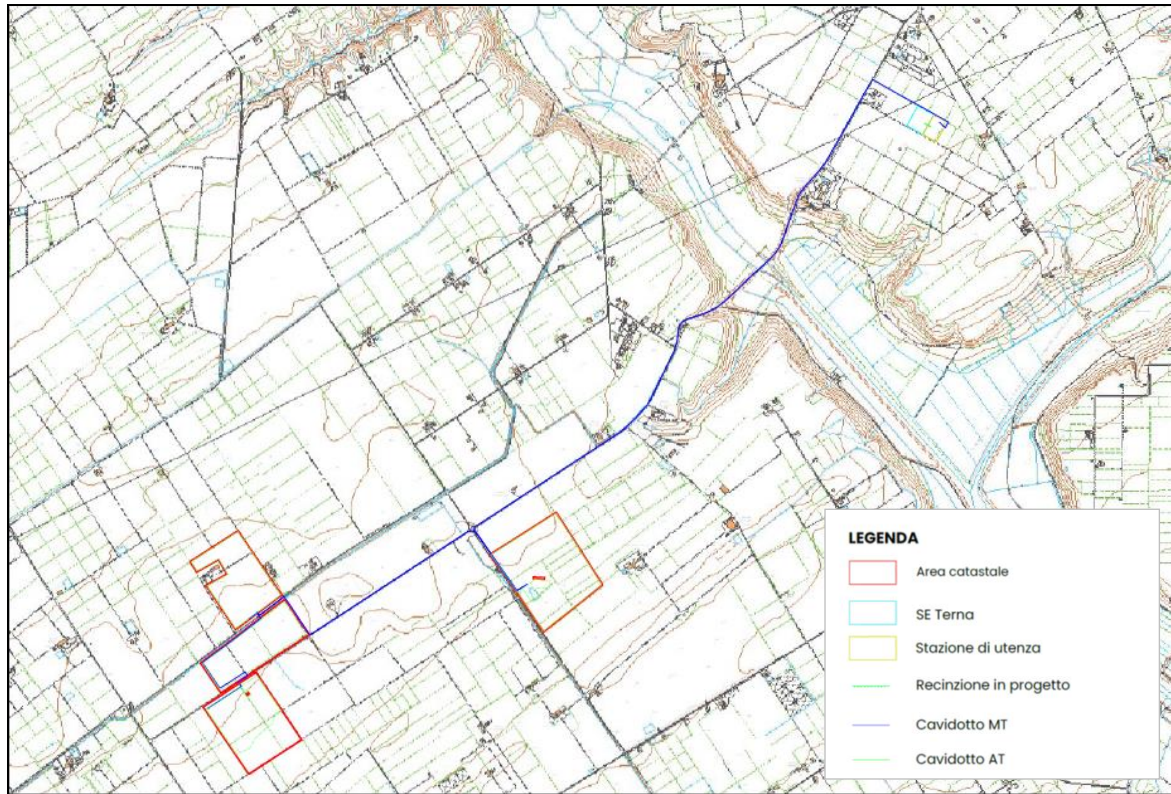
Lotto 1 x: 661.341,22852 Y:4.486.469,71044

Lotto 2 x: 659.935,75904 Y:4.486.234,75997

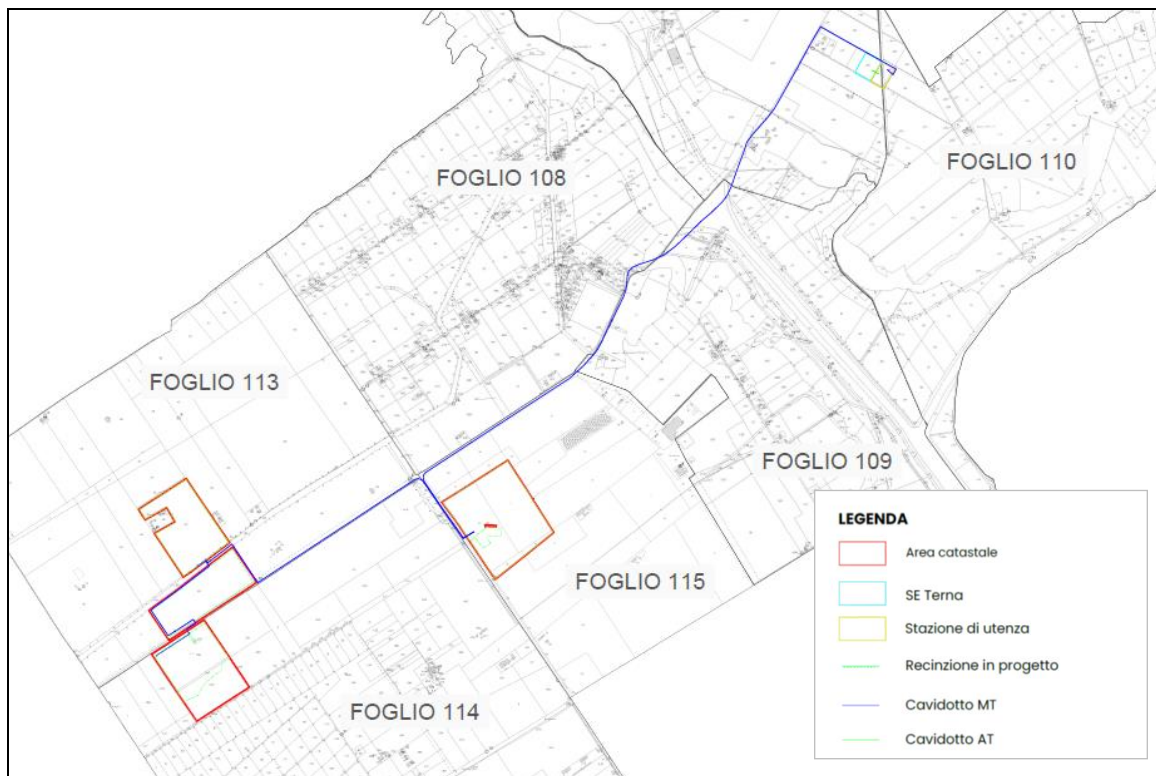
Stazione di Elevazione e Stazione elettrica (WGS84) : 16.9294782, 40.5357845



Inquadramento territoriale del progetto su IGM



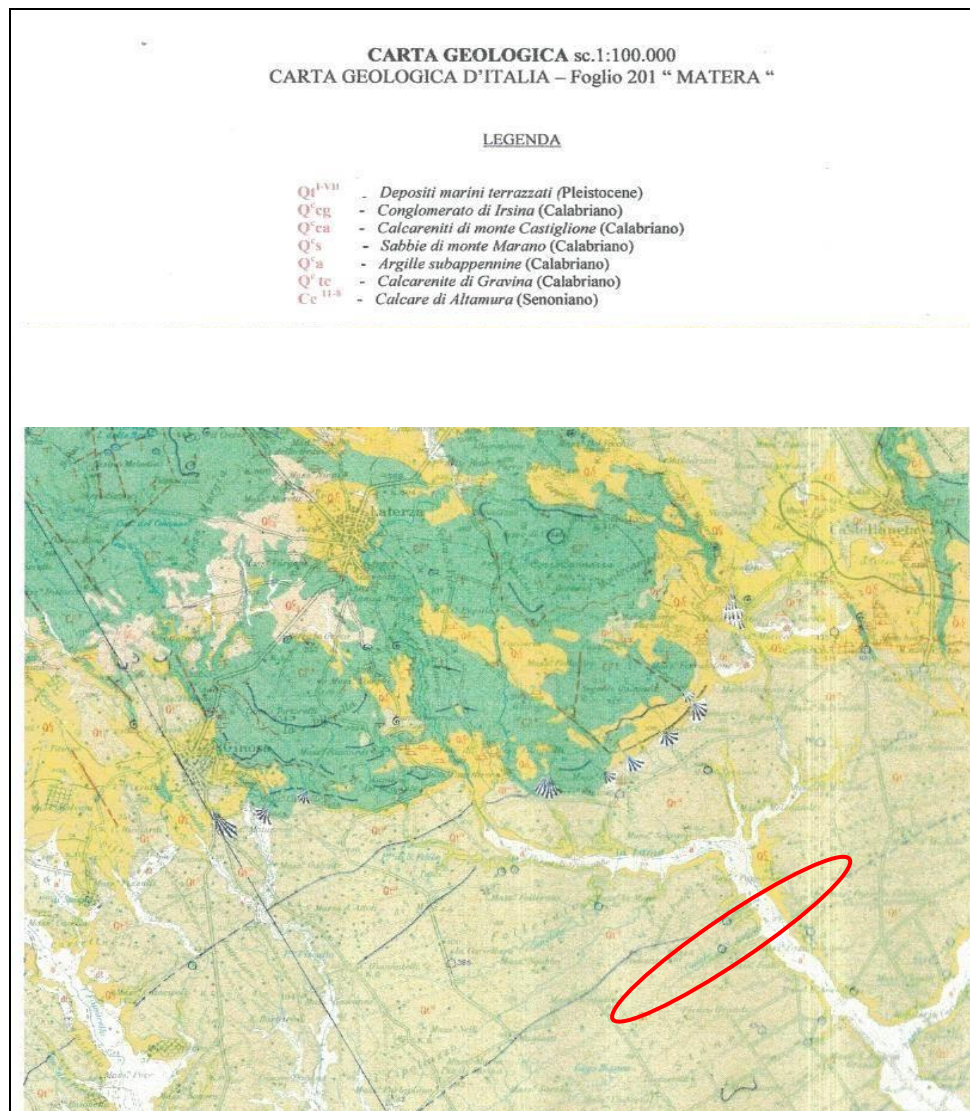
Inquadramento territoriale del progetto su CTR



Inquadramento territoriale del progetto su catastale

Inquadramento Geomorfológico

L'area investigata, ubicata al centro del territorio comunale di Castellaneta (TA), è cartografata nel Foglio 201 'Matera' della Carta Geologica d'Italia.



Carta Geologica d'Italia. Stralcio del F° 201 'Matera'
Inquadramento territoriale del progetto

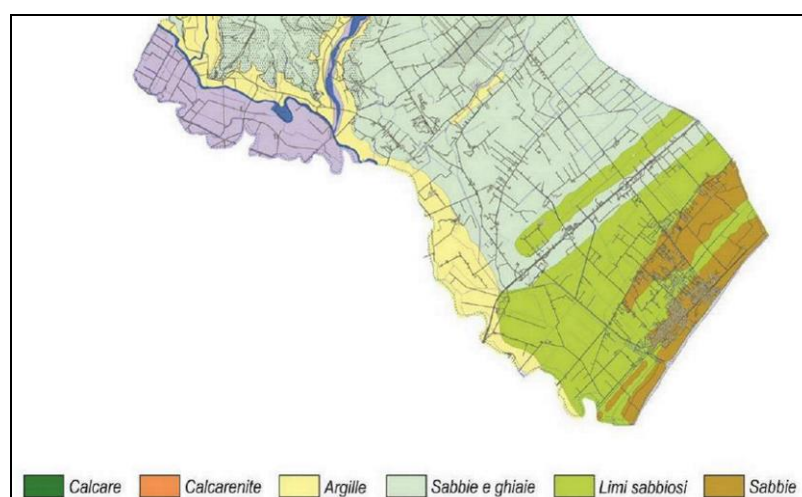
L'area in studio si colloca al margine sud-orientale della *Fossa Bradanica* (Migliorini C., 1937) un'ampia depressione allungata da nord-ovest a sud-est originatasi nel plio-quaternario fra la catena appenninica e la piattaforma carbonatica dell'avampaese murgiano.

L'ingressione marina portò alla sedimentazione di depositi prevalentemente sabbioso-argillosi sul substrato calcareo ribassato a gradinata verso sud-ovest secondo un sistema

di faglie dirette ad andamento appenninico. Nel Pleistocene inferiore un sollevamento regionale in blocco ed il conseguente ritiro del mare verso l'attuale linea di costa determinò l'emersione dell'area bradanica e la formazione di una serie di terrazzi marini e alluvionali connessi con brevi fasi di arresto del ciclo regressivo e di trasgressioni di piccola entità.

In generale lo schema stratigrafico dei depositi plio-pleistocenici della Fossa Bradanica risulta così costituito: in trasgressione sul substrato mesozoico, formato da calcari e calcari dolomitici (*Calcarea di Altamura*) si trovano depositi calcarenitici (*Calcareniti di Gravina*) in parte eteropici in parte sottostanti ad argille marnose grigio-azzurre con livelli sabbiosi (*Argille subappennine*); seguono i termini di chiusura del ciclo sedimentario bradanico, rappresentati da sabbie calcareo-quarzose giallastre (*Sabbie di Monte Marano*) eteropiche con calcareniti grossolane giallastre (*Calcareniti di Monte Castiglione*) sottostanti a depositi ciottolosi-conglomeratici e sabbiosi di colore ocraceo-rossastro (*Conglomerato di Irsina*).

Nell'entroterra del Golfo di Taranto ai sedimenti fin qui descritti è sovrapposta la serie dei cosiddetti depositi marini terrazzati post-Calabrian, prevalentemente sabbioso-limosi e sabbioso-conglomeratici, riconoscibili in otto ordini differenti disposti parallelamente all'attuale linea di costa e digradanti verso il mare, riferibili ad una successione di brevi cicli sedimentari. In prossimità del mare affiorano i depositi sabbiosi e sabbioso-limosi di spiaggia di età olocenica. Nei fondovalle affiorano i depositi alluvionali olocenici antichi, recenti ed attuali.



serie dei depositi marini terrazzati

Nel Pleistocene inferiore un sollevamento regionale in blocco ed il conseguente ritiro del mare verso l'attuale linea di costa determinò l'emersione dell'area bradanica e la formazione di una serie di terrazzi marini e alluvionali connessi con brevi fasi di arresto del ciclo regressivo e di trasgressioni di piccola entità. Tali depositi marini terrazzati si estendono da Capo Spulico a Taranto, con una variazione di ampiezza, natura litologica, potenza, e con inclinazione sempre rivolta verso il mare, che risulta essere maggiore dove l'ampiezza è minore e viceversa (Cotecchia V. Magri G., 1967).

L'ampiezza dei terrazzi (distanza fra le antiche linee di costa e i cigli delle scarpate verso mare) aumenta progressivamente andando dall'Appennino calabrolucano verso Taranto, mentre la potenza dei depositi risulta più esigua nell'area posta a nord-est del F. Bradano.

Anche la natura litologica dei sedimenti varia lungo l'anfiteatro ionico in relazione alla natura litologica del substrato e degli apporti fluviali. Essi risultano essere di tipo ghiaioso-sabbiosi e limosi tra il F. Sinni e il F. Bradano, diventano invece calcarenitici e ghiaiosi a nord-est del F. Bradano. Il substrato è costituito dalle *Argille subappennine*, dalle *Calcareniti di Gravina*, dai Calcari di Altamura; nell'area studiata sono trasgressive sulle Calcareniti di Monte Castiglione ed sulle Sabbie di Monte Marano.

Nell'entroterra ionico, da Capo Spulico a Taranto, sono riconoscibili otto ordini di terrazzi marini, digradanti dal più antico al più recente, tutti rinvenibili in affioramento nel territorio di Ginosà muovendo da monte verso il mare.

Depositi marini terrazzati del I e II ordine (Siciliano)

I depositi marini del I ordine costituiscono i più antichi sedimenti post-calabrianici esistenti nell'area studiata, poggiano trasgressivamente sulle *Argille subappennine* e sulle *Sabbie di Monte Marano*, lungo una superficie debolmente inclinata verso sudsud-est.

Si estendono ad una quota compresa tra 350-270 m s.l.m., con uno spessore complessivo di circa 20 m.

Sono costituiti da un livello basale di conglomerato poligenico ad elementi rotondeggianti, di provenienza appenninica, da calcareniti giallastre o rossastre, con stratificazione incrociata, mentre la parte alta è costituita da ciottoli e ghiaie di provenienza appenninica immersi in una matrice sabbiosa di colore rossastra.

Questi depositi affiorano estesamente con la facies calcarenitica a N e NE dell'abitato di Ginosà, in località *Facciata Degli Orti*, *Pescarella* e il *Palombaro*. I depositi del II ordine poggiano trasgressivamente sulle *Argille subappennine* e sulle sabbie di Monte Marano ad una quota che varia tra 185 e 270 m s.l.m., debolmente inclinati verso sud-est.

In questi depositi si distinguono vari livelli (Palmentola G., 1967). Il livello basale è costituito da sabbie con livelli calcarenitici; la parte intermedia è costituita da conglomerati a matrice calcarenitica, ben cementati, mentre l'orizzonte più elevato, che costituisce la chiusura del ciclo, è costituito da ciottoli e ghiaie immersi in matrice sabbiosa di colore rossastra.

Lo spessore totale di questo deposito è di circa 30 m, e costituisce il terrazzo su si estende gran parte dell'abitato di Ginosa, ben osservabile lungo la vallecchia di Via Matteotti. Nei dintorni affiorano estesamente in località *Casone Ricciardi*, a sudovest del centro abitato, e in località *Difesa Le Cesine* con la facies calcarenitica.

A questi depositi è riconosciuta un'età siciliana e post-siciliana.

Depositi marini terrazzati di VIII ordine (Tirreniano)

I depositi dell'VIII ordine costituiscono l'ultimo della serie di terrazzamenti digradanti verso mare. Sono costituiti da un conglomerato basale, da una parte fino intermedia, e nella parte alta da ciottoli e ghiaie in matrice sabbiosa rossastra. Il substrato è costituito dalle *Argille subappennine* e dai depositi del terrazzo di ordine inferiore.

Questo terrazzo si caratterizza per la presenza di una peculiarità morfologica che lo contraddistingue dagli altri, infatti presenta una serie di dossi arrotondati, che si allungano per qualche chilometro parallelamente all'attuale linea di costa, separati tra loro da deboli depressioni. Queste forme prendono il nome di "givoni" e i dossi corrisponderebbero a cordoni litorali costituiti da sedimenti conglomeratici clinostratificati. La parte depressa di queste forme presenta in alcuni casi piccoli reticoli idrografici i cui corsi d'acqua sono paralleli alle strutture stesse.

I dossi fra l'altro sono stati anche sede in passato di zone acquitrinose, nelle quali si sono depositati sedimenti sabbioso-ciottolosi provenienti dagli stessi cordoni, colmati da sedimenti più fini di tipo argilloso-sabbioso.

L'età dei depositi di ottavo ordine è riferita al Tirreniano.

DEPOSITI CONTINENTALI

Depositi alluvionali recenti e attuali (Olocene)

I depositi alluvionali recenti sono costituiti da ciottoli e ghiaie di medie e piccole dimensioni e da terreni argillosi-sabbiosi con colore che va dal giallastro al grigiocuro.

Questi depositi con spessore di 1-2m. presentano spesso una copertura di terriccio scuro e poggiano sui Calcari di Altamura o sulle Calcareniti di Gravina. Affiorano al fondo dei

principali corsi d'acqua (*T. Lagnone, T. Fiumicello, F. Bradano*) e sono incisi dagli alvei attuali.

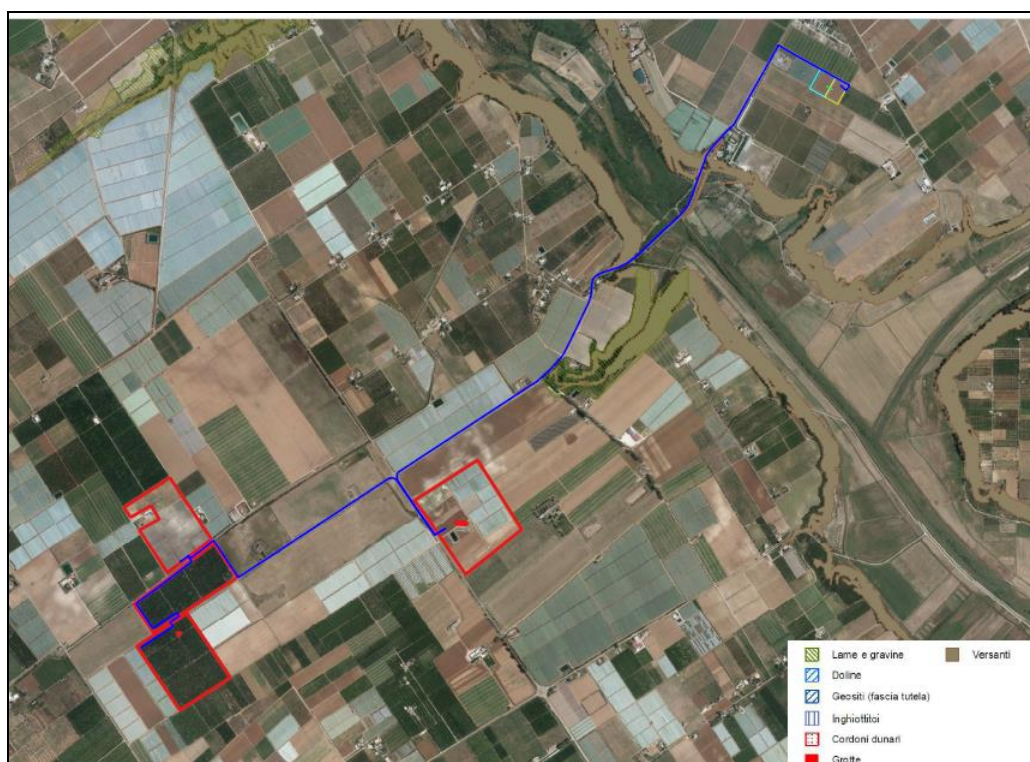
La natura litologica dei depositi alluvionali attuali dipende dalla composizione delle rocce che costituiscono il bacino idrografico dei vari corsi d'acqua: generalmente si tratta di ciottoli e ghiaie di natura calcarea-calcarenitica e limi di natura argillosabbiosa. Le dimensioni dei ciottoli, così come lo spessore di questi depositi sono molto variabili. L'età è riferita all'Olocene.

Caratteristiche idrogeologiche

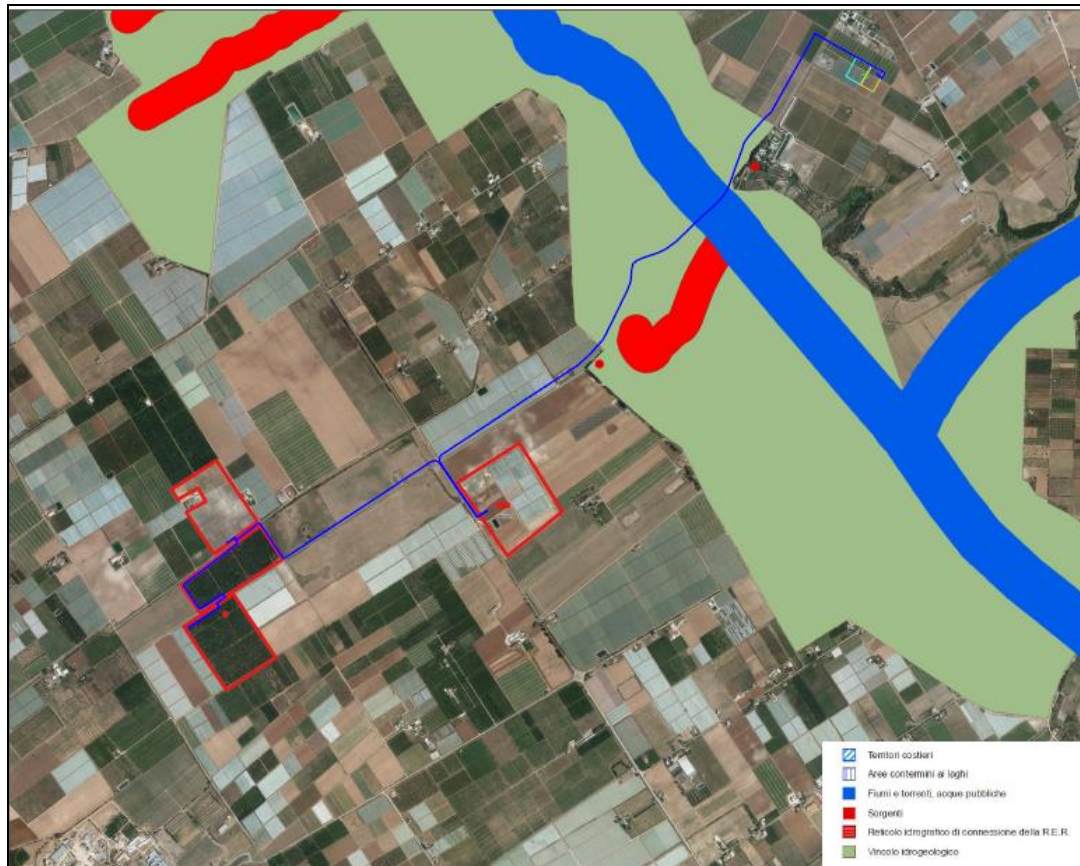
In base alle caratteristiche di permeabilità dei terreni che caratterizzano l'assetto litostratigrafico entro il territorio di Castellaneta è possibile rinvenire due differenti strutture acquifere principali, sovrapposte e separate.

Quella più superficiale è localizzata nei depositi sabbiosi e conglomeratici calabrianici e post-calabrianici permeabili per porosità ed è sostenuta dal sottostante complesso argilloso impermeabile. La seconda, di tipo profondo, interessa le formazioni calcaree mesozoiche fortemente permeabili per fratturazione.

Per maggiori dettagli si rinvia alla relazione geologica allegata alla documentazione progettuale.



Inquadramento territoriale del progetto su P.P.T.R. (Componenti geomorfologiche)



Inquadramento territoriale del progetto su P.P.T.R. (Componenti idrologiche)

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale - P.P.T.R. -

Al fine di verificare la presenza di vincoli e/o segnalazioni si fa riferimento al P.P.T.R. adottato dalla Regione Puglia e vigente (DGR 1972/2023).

Nel territorio strettamente interessato dal progetto non si individua alcun vincolo; in un più ampio comprensorio territoriale si riconosce quanto segue:

Componenti culturali e insediative

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

- Testimonianza della stratificazione insediativa
 - b) aree appartenenti alla rete dei tratturi;
- Area di rispetto delle componenti culturali e insediative.

A. Regio Tratturello Orsanese n. 23 (fascia risp. 100 m)

posto a ca. 680 m ad nord dall'area da progetto (impianto).

B. Regio Tratturello Palagiano-Bradano n. 77 (fascia risp. 30 m)

posto a ca. 900-950 m a sud dall'area da progetto (impianto).

C. Regio Tratturello Alle Rene n. 25 (fascia risp. 100 m)

posto a ca. 1.8 km a nord dall'area da progetto (impianto).

D. Regio Tratturello Ferre n. 76 (fascia risp. 30 m)

posto ad ca. 2 km a nord- est dall' area da progetto e risulta il proseguimento del Regio Tratturello Alle Rene.

E. Regio Tratturello dei Pini n. 24 (fascia risp. 100 m)

il suo percorso è ricalcato dalla S.P. 13 e per ca. 1.6 km è interessato dal percorso della linea MT.

Componenti culturali e insediative

Ulteriori contesti paesaggistici (UCP)

- Testimonianza della stratificazione insediativa
 - a) siti interessati da beni storico culturali;
- Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (100 m)

A distanza maggiore si riconosce il seguente vincolo:

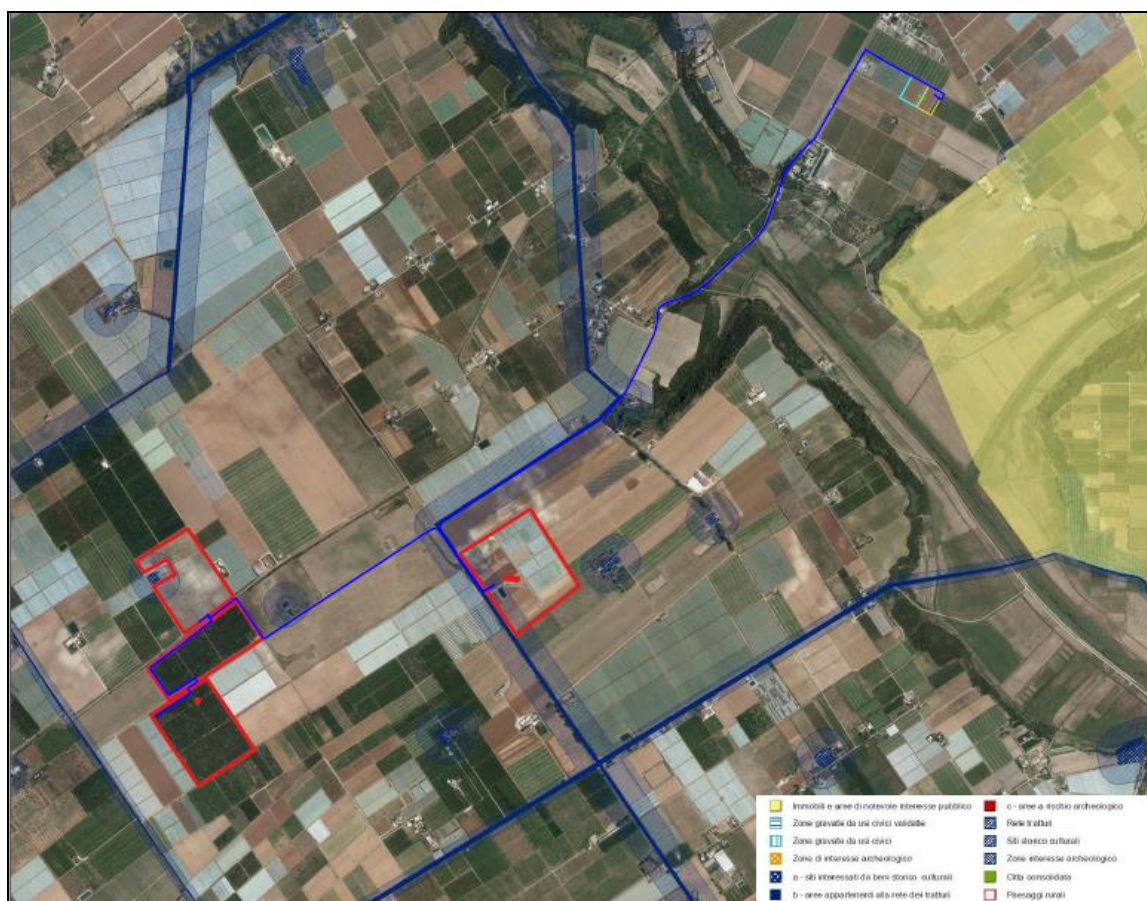
Componenti culturali e insediative

Beni paesaggistici (BP)

a) zone di interesse archeologico

A ca. 4.7 km a nord dall'area da progetto (impianto) si trova il sito 'Minerva' (comune di Castellaneta) su cui ricade il Vincolo archeologico diretto (ARC0107, istituito il 29/08/1972 ai sensi della L. 1089 del 1939).

A ca. 5 km a nord ovest dall'area da progetto (stazione utente) si trova il sito 'Passo di Giacobbe' (comune di Ginosa) su cui ricade il Vincolo archeologico diretto (ARC0104, istituito il 12/02/1998 ai sensi della L. 1089 del 1939).



Inquadramento territoriale del progetto su P.P.T.R.

La viabilità tratturale è sottoposta a tutela ed il Quadro d'assetto regionale prevede l'assetto definitivo delle destinazioni dei tratturi regionali, attraverso l'individuazione e la perimetrazione.

Approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 256 del 15 febbraio 2019 (pubblicata sul BURP n.31 del 19 marzo 2019) ed Adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2315 del 28 dicembre 2017 (pubblicata sul BURP n.20 del 6 febbraio 2018).



Quadro di Assetto dei Tratturi Regione Puglia (S.I.T. Puglia)
Inquadramento territoriale del progetto

Sulla base della classificazione proposta nel Quadro d'assetto, i tratturi vengono distinti in:
classe A (inalienabilità e vincolo di inedificabilità)

Tratturi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico, archeologico e turistico-ricreativo.

classe B (alienabilità)

Aree tratturali idonee a soddisfare esigenze di carattere pubblico.

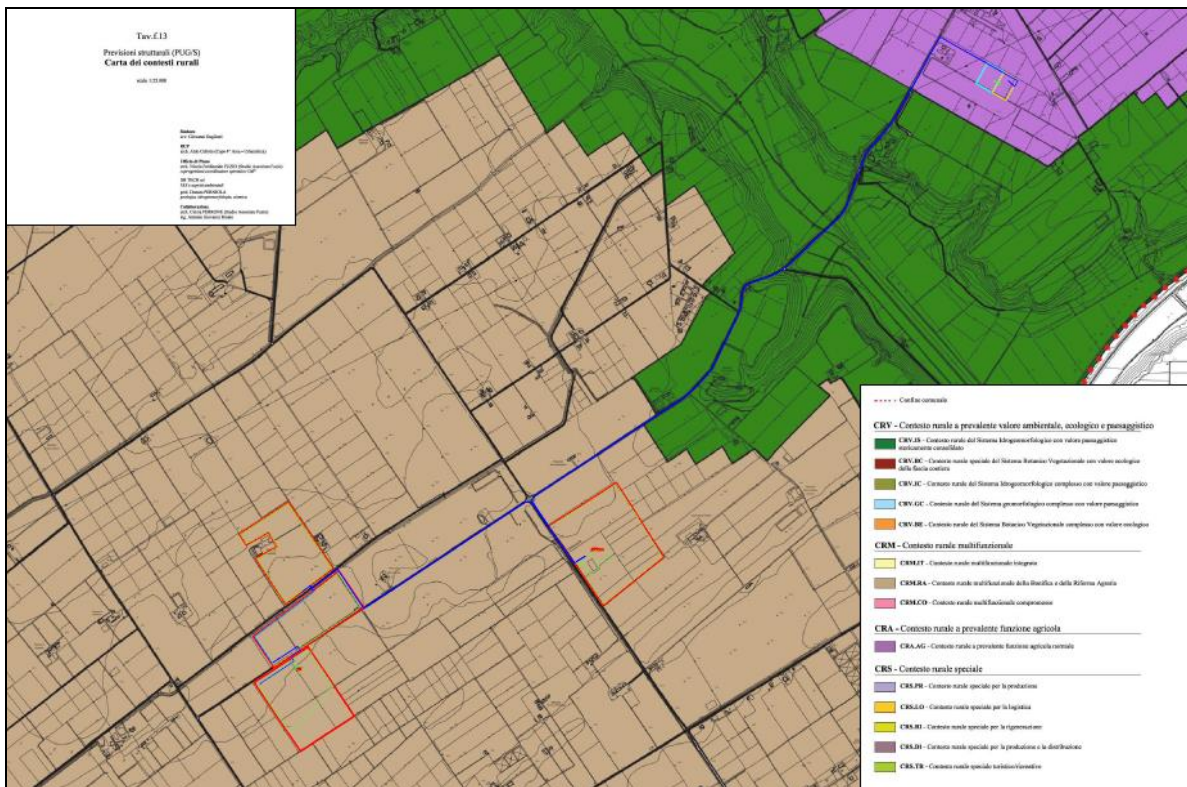
classe C (alienabilità)

Aree tratturali che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia.

In riferimento a quanto sopra, i percorsi tratturali inseriti nel territorio oggetto del presente studio appartengono alla classe A, fatta eccezione per il Regio Tratturello Quero che appartiene alla classe B.

Sulla base della programmazione territoriale comunale, il P.U.G. di Castellaneta fa rientrare detta area nel 'Contesto rurale a prevalente valore ambientale' e nello specifico 'Contesto rurale del sistema idrogeomorfologico con valore paesaggistico storicamente consolidato'.

Per una porzione di terreni su cui ricade il cavidotto e la cabina di connessione, il P.U.G. prevede 'Contesto rurale a prevalente funzione agricola'.



Inquadramento territoriale del progetto
 PUG, Tav. F. 13 Carta dei Contesti Rurali - Comune di Castellaneta (TA)



Aree non idonee FER
 Segnalazioni Carta dei Beni Culturali con buffer di 100 m.



Aree non idonee FER
 Tratturi con buffer di 100 m.

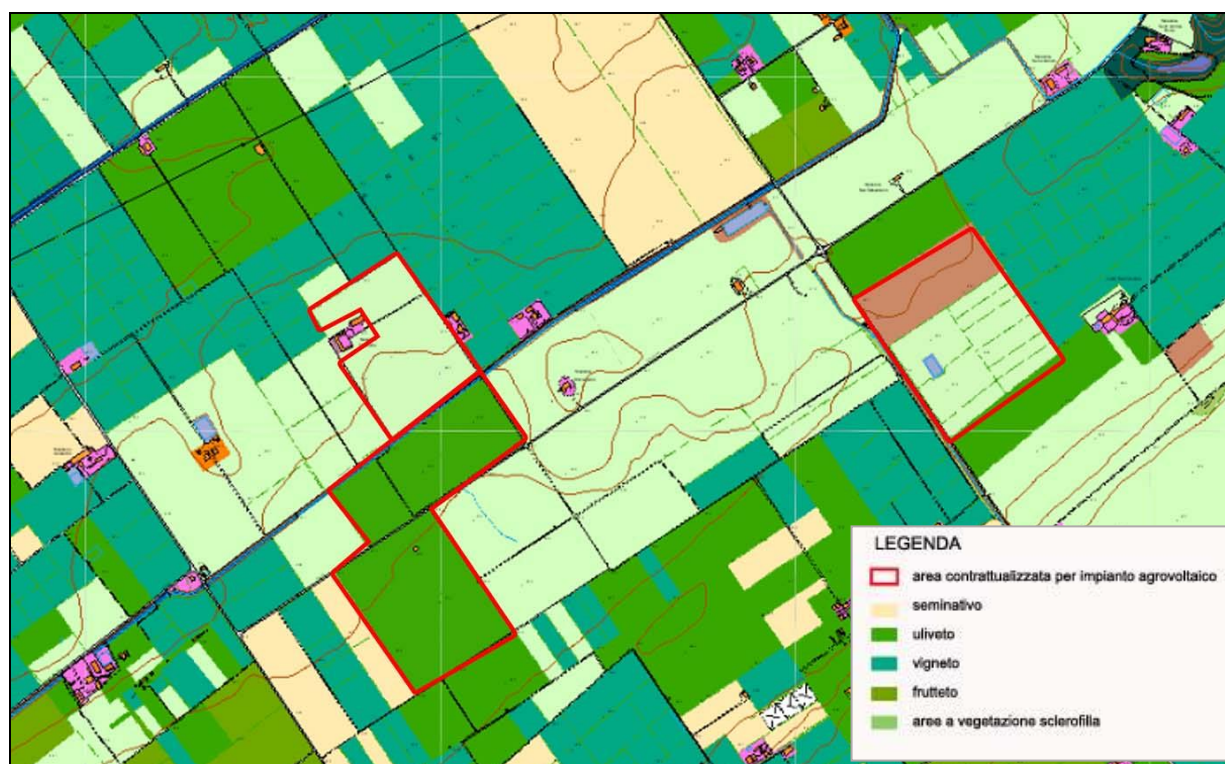
Disciplina vigente del suolo

L'analisi morfologica e funzionale del territorio evidenzia l'esistenza di un confine abbastanza marcato tra area urbanizzata e area libera.

La lettura dello sfruttamento del suolo, che nel corso degli anni va a modificare il suo assetto ed evidenzia caratteristiche differenti, rappresenta uno strumento utile per la valutazione dei cambiamenti subiti dal territorio nel corso degli anni.

Secondo quanto si evince da cartografia¹, il territorio in oggetto si configura agricolo e ad una quota di 47-50 m s.l.m. per il Lotto 1 e 44-53 m. s.l.m. per il Lotto 2.

Nel dettaglio, i campi interessati dall'opera sono prevalentemente contraddistinti da vigneto a tendone e da agrumeto; mentre, i terreni adiacenti al percorso del cavidotto risultano interessati inoltre da seminativo e da area naturale (Lama di Castellaneta).



Carta uso del suolo (SIT Puglia)

¹ La cartografia in questione è tratta dal Geoportale SIT Puglia, uso del suolo.

INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO

Documentazione bibliografica

L'elaborazione di un documento di valutazione archeologica rappresenta l'obiettivo della ricerca svolta al fine di rilevare la presenza o meno di evidenze di carattere storico-archeologico nel territorio in esame.

Nessun dato archeologico già noto da bibliografia, inoltre, è documentato nell'area strettamente interessata dal progetto.

La consultazione della documentazione ha riguardato quanto da bibliografia reperibile. Inizialmente si è proceduto alla consultazione di manuali di carattere tecnico/scientifico relativi agli studi archeologici sul territorio, di carattere storico e di documentazione epigrafica e numismatica, di carattere geografico e geomorfologico; inoltre, la ricerca del materiale da lavoro ha riguardato la consultazione di riviste e notiziari di settore e la consultazione di testi di storia del territorio.

La consultazione del sistema informativo del Laboratorio di Topografia antica (Dipartimento di Beni Culturali) dell'Università del Salento² non ha restituito alcun dato nell'area di dettaglio confermando quanto già constatato dallo spoglio bibliografico.

I dati ricavati ed editi hanno consentito di individuare quanto di seguito esposto.

Per una lettura immediata si è proceduto ad evidenziare e posizionare quanto di noto ed edito si trovi nella fascia di territorio compresa nel raggio di ca. 3.5 km a N, S, E ed O dell'area oggetto del presente lavoro.

Un territorio ricco di frequentazioni antiche che, grazie alla ricerca e lo studio di storici locali ed a seguire di studiosi di settore, sono note ed hanno permesso e permettono ad oggi di ricostruire la storia del territorio.

Sulla topografia di Ginosa fondamentale è la monografia di G. Glionna del 1857, altrettanto la monografia di L. Miani del 1898 che dal punto di vista archeologico è un valido supporto, infine il volume dedicato a Ginosa di Padre D. Tuseo che descrive il territorio di Ginosa alla fine degli anni '50. Altri importanti studi sono stati condotti dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia e dal Museo "D. Ridola" di Matera, nonché lo

² Il sistema informativo in questione raccoglie dati editi e inediti ottenuti da ricerche e studi svolti da studenti, laureandi, dottorandi e ricercatori dell'Università del Salento. La consultazione è strettamente consentita ai collaboratori delle attività di ricerca all'interno del Dipartimento BC.

studio di A. Capurso, P. Bozza e M. Capone, T. Schojer, A. Dell'Aglio ed E. Lippolis che per ultimi si sono occupati di mettere assieme la documentazione archeologica del territorio ginosino dal VII al III sec. a.C.

Età preistorica

Il popolamento in età preistorica, nel territorio ginosino, risulta poco omogeneo; sulla base dei rinvenimenti si presenta più denso a S del centro urbano in loc. Casone Dogana in un'area circoscritta ad E dalla Lama di Palo, a NE dalla loc. La Bandiera, ad O dal Canale della Vicina e a S da loc. Cipolluzzo. In questa parte di territorio probabilmente è documentata una frequentazione tra il Paleolitico e il Neolitico, il paesaggio è caratterizzato da sistemi collinari e dalla presenza di corsi d'acqua, come il torrente Lagnone. Nella parte N del centro urbano, nella sinuosa gravina, si colloca l'insediamento più importante, si tratta del riparo in grotta neandertaliano de l'Oscurusciuto. Nel territorio rurale di Marina di Ginosa in c.da Stornara si documenta una frequentazione neolitica nel sito di mass. Giudice-Perrone.

Età del Bronzo e del Ferro

Le conoscenze relative al periodo protostorico per il territorio rurale sono piuttosto lacunose, mentre ben attestate nella zona del centro urbano ed in c.da Piantata-Pozzillo, nella zona SE del paese, è documentato un nucleo capannicolo risalente all'età del Ferro (metà VIII sec. a.C.).

Dal VII al IV sec. a.C.

Tra la fine del VII e gli inizi del VI a.C. nel territorio rurale, precisamente sul pianoro della Castellaccia, è presente il sito peuceta, fortificato, di Passo di Giacobbe e nell'attuale centro urbano di Ginosa il sito arcaico ha, come riportato nelle fonti, una cinta muraria, tracce dell'abitato sono venute alla luce in via San Francesco Saverio da mettere in connessione con l'importante necropoli di via della Pace e altri nuclei di sepolture tra via Tempio e c.so Vittorio Emanuele II. Nella piana costiera a pochi km dal mare nelle contrade di Pantano e Stornara, si sviluppano rispettivamente un nucleo di abitazioni, datate all'età tardo-arcaica (seconda metà VI – prima metà V sec. a. C.) simili a quelle

metapontine mentre la necropoli di Stornara appare divisa in più nuclei, le tombe più antiche databili sulla base dei corredi tra la fine del VI e la prima metà del V secolo a. C.³ Inoltre si ipotizza la presenza di un edificio di culto, probabilmente un sacello, risalente forse al VI-V secolo a. C. non molto distante dalla fattoria di Pantano. Nel centro urbano si attesta anche una frequentazione in età classica, così come attestato nel sito in loc. Follerato.

Nel IV a.C. il sito del centro urbano è già completamente ellenizzato come confermano le sepolture in via Allori e in questo periodo sorgono nel territorio rurale piccoli nuclei di abitati sparsi, dediti allo sfruttamento agricolo, come in loc. Lama di Pozzo, mass. Strada, loc. Girifalco, in contrada Stornara dove la necropoli è datata sino al IV a.C.; un'area necropolare è attestata nelle località Cantore e Galaso.

Probabilmente un'alluvione devasta questa parte di territorio e si ha una cesura del primo agglomerato rurale di Pantano, poco distante. Questo determina un abbandono dell'area per circa due secoli.

Dal Municipium romano all'età tardoantica

Nel III sec. a.C. si nota l'abbandono dei villaggi di Follerato/Passo di Giacobbe e probabilmente del centro abitato di Ginosa e verso la fine dell'età repubblicana si assiste ad una riorganizzazione del territorio ginosino.

Nel periodo compreso tra l'età repubblicana e l'età tardoantica, al fine di sfruttare il territorio rurale, compaiono le *villae rustiche*: in loc. Santa Maria Dattoli vi è un periodo di grande ripresa sia dal punto di vista demografico che dello sfruttamento del territorio agricolo soggetto alle *centuriationes*. Si registra la nascita di insediamenti rurali dediti allo sfruttamento agricolo e conseguente produzione di olio e vino in siti in cui erano presenti fattorie. In contrada Pantano si documenta una fase di rioccupazione che avviene nella tarda età ellenistica e perdura fino al I sec. a.C. Nella fase tardo-repubblicana, al confine con il territorio lucano, in contrada Roccavetere sorge una villa di grandi dimensioni. Verso la frazione di Marina di Ginosa si colloca probabilmente un'altra struttura abitativa coeva a quelle pocanzi descritte, ubicata presso mass. Strada. Sempre nella stessa contrada nei pressi della mass. Miani/Pezza del Mulino è attestata una villa con impianto termale probabilmente di età imperiale. Anche l'impianto termale scavato in contrada

³ Nuzzi 2009-2010

Roccavetere è databile alla fine del I sec. a. C., dotato di un *calidarium* absidato con pavimentazione musiva, la villa sembra vivere fino al II sec. a. C. Dopo il *bellum* sociale si assiste alla definitiva romanizzazione del territorio che diviene luogo di ritiro dei soldati reduci da terre lontane, ed ecco che Genusia da *colonia civium* si trasforma in *municipium*⁴. Infine per i secoli successivi si assiste ad una mancanza di dati nel territorio per documentare la fase di frequentazione in età tardoantica, ad eccezione della loc. S. Maria Dattoli, dove nei pressi dell'odierna chiesetta indagini archeologiche hanno consentito di documentare una struttura del IV sec. d.C. che fa pensare alla presenza di un originario impianto ecclesiastico paleocristiano.

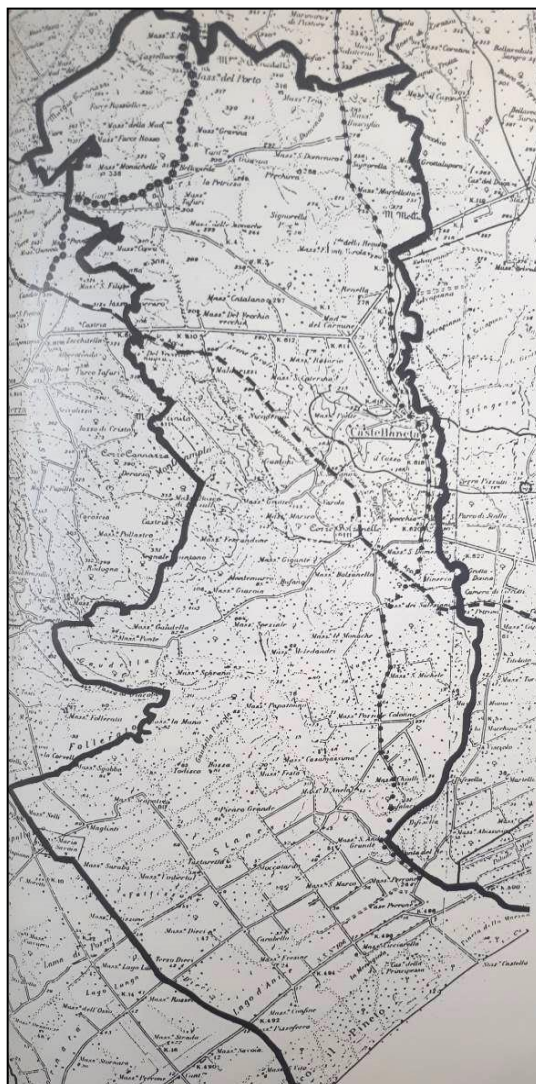
Dall'età medievale all'età moderna

Nel versante della gravina si assiste alla nascita della civiltà rupestre con le numerose chiese sparse lungo le pareti calcaree della gravina di Ginosa mentre nel territorio rurale è presente la chiesa rurale di S. Maria Dattoli posta a circa 4 km dall'abitato, probabilmente con il suo primo impianto paleocristiano subisce, forse tra VI-VII sec. d.C., una ricostruzione in età normanna⁵. Nella periferia orientale di marina di Ginosa è possibile ammirare una Torre costiera del XVI secolo, situata nei pressi dell'antico alveo del fiume Bradano, quasi al confine con la Basilicata.

In merito alla conoscenza del territorio di Ginosa un fondamentale contributo è fornito da A. Capurso e per il territorio di Castellaneta da E. Mastrobuono.

⁴ La documentazione epigrafica consente di riconoscere con certezza sei *municipia*, *Rubi*, *Butuntum*, *Barium*, *Caelia*, *Gnatia*, *Genusia*, attestandovi il collegio quattuorvirale, vedi Tesi di dottorato A. MANGIATORDI A.A. 2006-2007, pp. 46-47.

⁵ SASSI 2015, pp. 395-7.



Inquadramento territoriale su IGM con ubicazione evidente archeologiche e viabilità (Mastrobuono 1985)

Procedendo con l'analisi dei siti e/o evidenze archeologiche gravitanti nell'area territoriale in questione, sono documentabili le seguenti aree note:

	1
Località	Fattizzone (a ca. 2 km ad ovest da area da progetto: impianto)
rinvenimento	Area di concentrazione di frammenti ceramici e laterizi (fuso o rondella in terracotta, un fr. di ceramica d'importazione greca)
Cronologia	
Bibliografia	Mastrobuono 1985, p. 95 n. 17

	2
Località	Fattizzone (a ca. 2. 5 km ad ovest da area da progetto: impianto)
rinvenimento	Area di frammenti individuata attraverso ricognizione di superficie (3-5 fr. /40 mq) con coord geogr. X: 656.650,15663, Y: 4.484.734,96634-Quota: ca. 52 m slm. L'area è situata in un campo coltivato a grano misto a vegetazione spontanea in superficie. Il materiale rilevato è individuabile in un'area piuttosto delimitata (5x5m) riscontrabile

Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico PNRR della potenza nominale in DC di 38.512 MWp denominato "Santacroce" e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellana Grotte (TA) in località "S. Andrea"

	attraverso un lieve rilievo morfologico. Tra i materiali: frammenti di ceramica acroma, laterizi, n. 3 fr. scorie ferrose, n. 1 fr. ceramica a vernice nera.
Cronologia	
Bibliografia	Viarch redatta da P. d'Angela progetto 'Realizzazione di un impianto Fotovoltaico della potenza nominale in DC di 60,501 MWp e potenza AC di 51,00 MWp denominato "Lama di Pozzo" e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione dell'energia elettrica Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (TA) e Comune di Ginosa (TA)' proponente: Castellaneta PV s.r.l. (Milano), <i>scheda b area frammenti, p. 54</i>

	3
Località	Fattizzone (a ca. 2.4 km ad ovest da area da progetto: impianto)
rinvenimento	Area di frammenti individuata attraverso ricognizione di superficie (3-5 fr. /60 mq) con coord geogr. X: 657.231,44738, Y: 4.484.825,98319-Quota: ca. 53 m slm), L'area non è circoscrivibile ed è situata in un campo incolto con vegetazione spontanea in superficie.
Cronologia	
Bibliografia	Viarch redatta da P. d'Angela progetto 'Realizzazione di un impianto Fotovoltaico della potenza nominale in DC di 60,501 MWp e potenza AC di 51,00 MWp denominato "Lama di Pozzo" e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione dell'energia elettrica Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (TA) e Comune di Ginosa (TA)' proponente: Castellaneta PV s.r.l. (Milano), <i>scheda a area frammenti, p. 54</i>

	4
Località	Mass. Papatonno (a ca. 780 m a nord da linea MT)
rinvenimento	Area di frammenti individuata attraverso ricognizione di superficie (3-5 fr. /60 mq) con coord geogr. WGS84 (16.9179506, 40.5410247 - Quota: ca. 53 m slm), L'area non è circoscrivibile ed è situata in un campo seminato a grano.
Cronologia	
Bibliografia	Viarch redatta da P. d'Angela progetto 'Realizzazione di un impianto agrivoltaico PNRR della potenza nominale in DC di 46,65 MWp, denominato "Romanazzi" e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (TA) in località "Papatonno". proponente: PIXEVO 6 s.r.l. (Castellaneta-Ta-), <i>scheda a area frammenti</i>

	5
Località	Masseria Tartaretta
rinvenimento	Nel 1961 furono scoperti i resti di un insediamento apulo: frammenti di tegole; sepolture già saccheggiate e monete della zecca di Metaponto. La documentazione presente in archivio consiste in verbali della polizia tributaria di Taranto (18.12.1961) e della guardia di finanza (14.02.1974) in cui si evince la presenza di numerosi frammenti di materiale ceramico e laterizio nei pressi di mass. Tartaretta, luogo non meglio specificato.
Cronologia	Dal IV sec. a.C. al I sec a.C.
Bibliografia	Mastrobuono 1985, p. 95 n. 16 CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS001568; CARTA 2008, Codice TA000936 Busta 5, fascicolo 64 e 50

	6
località	Masseria Chiulli (a ca. 350 ad est da area da progetto: Stazione Utente)
rinvenimento	Area di necropoli. Nel 1952 nei pressi di Masseria Chiulli numerose

Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico PNRR della potenza nominale in DC di 38,512 MWp denominato "Santacroce" e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (TA) in località "S. Andrea"

	tombe, già saccheggiate dai clandestini, furono distrutte da mezzi meccanici; recuperate una pelike a vernice nera con testa muliebre dipinta e frammenti di ceramica apula a figure rosse, databili al IV-III secolo a.C.
cronologia	Età ellenistica
bibliografia	CartApulia (Carta Beni Culturali Regione Puglia), Codice TABIS001566; CARTA 2008, Codice TA000934 Mastrobuono 1985, p. 95 n. 18

	7
località	Fontana palomba (a ca. 400 m a sud da area da progetto: linea MT)
rinvenimento	Si tramanda il rinvenimento ad opera dello storico Mauro Perrone di sepolcri nella tenuta di famiglia detta Fontana Palomba. Pertanto si pensa alla presenza di un abitato e di un'area necropolare.
cronologia	Età ellenistica
bibliografia	Mastrobuono 1985, p. 95 n. 19

	8
Località	Masseria Festa (a ca. 2.3 km a nord da area da progetto: linea MT)
rinvenimento	Nei pressi della mass. Festa si tramanda la notizia di rinvenimenti di vasi italoti e di un ripostiglio votivo.
cronologia	Età ellenistica
Bibliografia	Mastrobuono 1985, p. 94 n. 14

A	
	Viabilità tratturale
rinvenimento	Regio tratturello Orsanese. Prende il nome dalla località che attraversa con orientamento nord-sud e nel suo ultimo tratto piegando a sud-est dirigendosi verso mass. Orsanese e la Lama di Castellaneta.
bibliografia	Mastrobuono 1985, p. 52 n. 4 P.P.T.R. (DGR 1972/2023) Componenti Culturali e insediative, UCP-Testimonianza della stratificazione insediativa, <i>b. aree appartenenti alla rete dei Tratturi; Aree di rispetto, Rete Tratturi.</i> Quadro di Assetto dei Tratturi Puglia n. 23 classe A

B	
	Viabilità tratturale
rinvenimento	Regio tratturello Palagiano-Bradano. Il tratturello collegava la marina, con il comune pugliese, dalla foce del fiume Bradano, in Lucania.
bibliografia	Mastrobuono 1985, p. 53 n. 6 P.P.T.R. (DGR 1972/2023) Componenti Culturali e insediative, UCP-Testimonianza della stratificazione insediativa, <i>b. aree appartenenti alla rete dei Tratturi; Aree di rispetto, Rete Tratturi.</i> Quadro di Assetto dei Tratturi Puglia n. 77 classe A

C	
	Viabilità tratturale
rinvenimento	Regio tratturello alle Rene
	Il tratturello in questione sembrerebbe la continuazione dell'Orsanese
bibliografia	Mastrobuono 1985, p. 54 n. 9 P.P.T.R. (DGR 1972/2023) Componenti Culturali e insediative, UCP-

	Testimonianza della stratificazione insediativa, <i>b. aree appartenenti alla rete dei Tratturi</i> ; Aree di rispetto, <i>Rete Tratturi</i> . Quadro di Assetto dei Tratturi Puglia n. 25 classe A
--	--

D	
	Viabilità tratturale
rinvenimento	Regio tratturello Ferre Prende il nome dall'omonima località che attraversa e dalla quale va a congiungersi con l'Appia.
bibliografia	Mastrobuono 1985, p. 54 n. 10 P.P.T.R. (DGR 1972/2023) Componenti Culturali e insediative, UCP- Testimonianza della stratificazione insediativa, <i>b. aree appartenenti alla rete dei Tratturi</i> ; Aree di rispetto, <i>Rete Tratturi</i> . Quadro di Assetto dei Tratturi Puglia n. 76 classe A

E	
	Viabilità tratturale
rinvenimento	Regio tratturello dei Pini
	Il tratturello in questione si stacca dall'Orsanese nei pressi di mass. Picaro grande, percorrendo verso sud sino a finire nel tratturo Palagiano -Bradano nei pressi di mass. Dieci.
bibliografia	Mastrobuono 1985, p. 53 n. 7 P.P.T.R. (DGR 1972/2023) Componenti Culturali e insediative, UCP- Testimonianza della stratificazione insediativa, <i>b. aree appartenenti alla rete dei Tratturi</i> ; Aree di rispetto, <i>Rete Tratturi</i> . Quadro di Assetto dei Tratturi Puglia n. 24 classe A

F	
	Viabilità antica
rinvenimento	VII strada Asse stradale proveniente da Triggiano, tocca Castellaneta, masseria Ferre, e giunge sino alla stazione di Termitosa.
cronologia	Età romana
bibliografia	Mastrobuono 1985, pp. 54-6; Lugli 1955, pp. 33-8.

G	
	Viabilità tratturale
rinvenimento	Regio tratturello Quero
cronologia	Il tratturello in questione è lungo circa 2 km e prende il nome dalla mass. omonima. Risulta in parte scomparso.
bibliografia	Mastrobuono 1985, p. 52 n. 5 P.P.T.R. (DGR 1972/2023) Componenti Culturali e insediative, UCP- Testimonianza della stratificazione insediativa, <i>b. aree appartenenti alla rete dei Tratturi</i> ; Aree di rispetto, <i>Rete Tratturi</i> . Quadro di Assetto dei Tratturi Puglia n. 78 classe B

Viabilità antica

G. Lugli, nell'elencazione delle XIV strade della Puglia meridionale e orientate N-S mettendo in comunicazione le coste adriatiche e ioniche, fa menzione della **VII strada** che provenendo da Triggiano, tocca Castellaneta, masseria Ferre, e giunge sino alla stazione di Termitosa⁶.

Nel caso specifico, il percorso viario proposto da Lugli costeggia il sito archeologico 'Minerva', seguendo un orientamento nord-sud, corre ad est dall'area da progetto e lo identifichiamo in relazione con 'F'.



Inquadramento territoriale e indicazione della viabilità antica
(Mastrobuono 1985)

⁶ MASTROBUONO 1985, pp. 55-6; LUGLI 1955, pp. 33-8.

Rete Tratturale

Nel territorio ad oggi si conservano le tracce della fitta rete tratturale legata alla transumanza che per secoli ha permesso lo spostamento dei pastori dalle montagne dell'Appennino alle pianure. Alla rete principale di tratturi che attraversano il territorio da nord-ovest a sud-est appartengono i tratturelli ed i bracci trasversali che collegano i percorsi principali al territorio più interno.

La viabilità tratturale è sottoposta a tutela ed il Quadro d'assetto regionale prevede l'assetto definitivo delle destinazioni dei tratturi regionali, attraverso l'individuazione e la perimetrazione:

- a) dei tratturi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico, archeologico e turistico-ricreativo;
- b) delle aree tratturali idonee a soddisfare esigenze di carattere pubblico;
- c) delle aree tratturali che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia.

Approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 256 del 15 febbraio 2019 (pubblicata sul BURP n.31 del 19 marzo 2019) ed Adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2315 del 28 dicembre 2017 (pubblicata sul BURP n.20 del 6 febbraio 2018).

Nel territorio d'indagine sono attestati i seguenti percorsi tratturali:

- A. Regio Tratturello Orsanese n. 23 (fascia risp. 100 m)
posto a ca. 700 m ad nord dall'area da progetto (impianto).
- B. Regio Tratturello Palagiano-Bradano n. 77 (fascia risp. 30 m)
posto a ca. 900-950 m a sud dall'area da progetto (impianto).
- C.Regio Tratturello Alle Rene n. 25 (fascia risp. 100 m)
posto a ca. 1.8 km a nord dall'area da progetto (impianto).
- D.Regio Tratturello Ferre n. 76 (fascia risp. 30 m)
posto ad ca. 2 km a nord- est dall' dall'area da progetto e risulta il proseguimento del Regio Tratturello Alle Rene.
- E.Regio Tratturello dei Pini n. 24 (fascia risp. 100 m)
il suo percorso è ricalcato dalla S.P. 13 e per ca. 1.6 km è interessato dal percorso della linea MT.
- G. Regio Tratturello Quero n. 78 (fascia risp. 30 m)
posto a ca. 350-400 m ad ovest dall' area da progetto (impianto)

INDAGINE ARCHEOLOGICA

Metodologia di indagine e documentazione

Completata la ricerca bibliografica si è proceduto con la ricognizione di superficie lungo la fascia di territorio interessata dalle opere stradali di nuova costruzione.

Prima di effettuare le ricerche di superficie sono state esaminate alcune fotografie satellitari relative al comparto territoriale in esame. La fotointerpretazione, infatti, risulta utile per l'individuazione di elementi archeologici *in situ* (strutture murarie, fossati, ecc.), ben visibili dall'alto e spesso evidenziati da particolari effetti cromatici del terreno o da una discontinuità nella crescita della vegetazione⁷.

La strategia di ricognizione sul campo è stata impostata tenendo presente le dimensioni complessive dell'area, la localizzazione delle strutture, la tipologia di intervento in progetto e il conseguente effettivo rischio di distruzione di eventuali elementi di interesse archeologico, le caratteristiche geomorfologiche, pedologiche e antropiche dell'area.

Sono state così delimitate le Unità di Ricognizione, la cui denominazione corrisponde alle opere stradali di nuova realizzazione, il cui perimetro e la cui estensione sono stati stabiliti basandosi sulla localizzazione degli interventi, sulla presenza di caratteristiche del paesaggio da utilizzare come elementi di delimitazione fisica e sulla necessità di indagare un'area sufficientemente vasta.

Ciascuna Unità è stata perlustrata a seconda delle effettive possibilità di percorribilità del terreno e alle condizioni di visibilità-

La procedura utilizzata durante la ricognizione di superficie, qualora dal terreno emerga dato archeologico, è di seguito esposta: il materiale individuato sul campo non viene rimosso ma documentato fotograficamente *in situ*; si procede con la valutazione quantitativa relativa alla presenza di frammenti fittili sul terreno, definita in base al calcolo della densità di frammenti ceramici per metro quadrato, classificando la concentrazione del materiale in superficie in sporadica (>5 frr./10mq), densità bassa (1-5frr./mq), densità media (5-10 frr./mq), densità alta (< di 10 frr./mq).

⁷ RENFREW-BAHN 2002, pp. 64-70

Documentazione aerofotografica

La possibilità di disporre di foto aeree fornisce un utile contributo allo svolgimento della ricerca.

Del territorio in questione è stato possibile disporre delle seguenti foto, tratte dal Portale dell'IGM, Cartografico Nazionale, Geoportale regione Puglia⁸:

- foto aerea del 1947 (fotogramma 48s, strisciata 1, Foglio 201)
- foto aerea del 1955 (fotogramma 7740, strisciata 156, Foglio 201)
- foto aerea del 1972 (fotogramma 5515, Strisciata 3BIS, Foglio 201)
- foto aerea del 1987 (fotogramma 122, strisciata 36, Foglio 201)

La lettura delle foto aeree consente di valutare e riconoscere un territorio esclusivamente legato allo sfruttamento agricolo e nel corso degli anni sottoposto a modifiche strettamente legate al suo utilizzo.

Le tracce riscontrabili rimandano a viabilità rurale d'accesso ai campi ed alla suddivisione degli stessi campi per lo sfruttamento del suolo e che nel caso specifico sembrerebbe riscontrare un alternarsi di colture nel corso degli anni (seminativo e vigneto).

Non si riscontrano tracce riconducibili ad evidenze archeologiche.

⁸ www.igmi.org; www.pcn.miniambiente.it; <http://webapps.sit.puglia.it/>

Ricognizione sistematica

L'attività di indagine archeologica è consistita, inoltre, nella ricognizione di superficie svolta nei campi strettamente interessati dall'opera e limitrofi ad essa.

Per una lettura più semplice dei dati reperiti sono state individuate le Unità di Ricognizione (U.R.), il cui perimetro e la cui estensione sono stati stabiliti basandosi sulla localizzazione degli interventi, sulla presenza di caratteristiche del paesaggio da utilizzare come elementi di delimitazione fisica e sulla necessità di indagare un'area sufficientemente vasta.

Ciascuna Unità è stata perlustrata a seconda delle effettive possibilità di percorribilità del terreno e alle condizioni di visibilità⁹.

Il progetto prevede un unico impianto, su un'estensione di circa 61,9846 Ha, e per una più agevole lettura dei dati l'area sottoposta ad indagine ricognitiva è stata scandita in Unità ricognitive (U.R. 1- 19) e di seguito esposte.

Il percorso attraversato dalla linea MT interrata ricade su percorso viario asfaltato S.P. 10 ed S.P. 13 sino a raggiungere la cabina di connessione lungo un tratto di sentiero sterrato (470 m).

I risultati emersi dall'indagine ricognitiva associati alla visibilità del suolo sono leggibili nella 'Carta delle evidenze archeologiche a terra e della visibilità' e nel Template GNA.

Di seguito sono riportate le caratteristiche del terreno, le condizioni di visibilità e i risultati della perlustrazione effettuata.

SCHEDA

OPERE DA PROGETTO:

UBICAZIONE:

AREA RICOGNIBILE:

GEOLOGIA:

UTILIZZO DEL SUOLO:

VISIBILITÀ DEL SUOLO:

ESITO DELLA RICOGNIZIONE:

DESCRIZIONE:

UR 1

Impianto agrivoltaico

Lotto 1

Si

Depositi marini terrazzati

superficie agricola utilizzata

ottima

negativo

L'area indagata è contraddistinta da vigneto a tendone. Si apprezza in superficie terreno di colore marrone di matrice sabbiosa e con componenti ciottolose.

⁹ Per indicare il grado di visibilità dei suoli si utilizzano le seguenti le indicazioni previste dal Template GNA.

SCHEDA

OPERE DA PROGETTO:
 UBICAZIONE:
 AREA RICOGNIBILE:
 GEOLOGIA:
 UTILIZZO DEL SUOLO:
 VISIBILITÀ DEL SUOLO:
 ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
 DESCRIZIONE:

UR 2

Impianto agrivoltaico
 fascia di terreno lungo il versante nord del Lotto 1
 Sì
 Depositi marini terrazzati
 superficie agricola utilizzata
 scarsa
 negativo
 L'area indagata è contraddistinta da terreno incolto con vegetazione spontanea in superficie. Si apprezza in superficie terreno di colore marrone di matrice sabbiosa e con componenti ciottolose.

SCHEDA

OPERE DA PROGETTO:
 UBICAZIONE:
 GEOLOGIA:
 AREA RICOGNIBILE:
 UTILIZZO DEL SUOLO:
 VISIBILITÀ DEL SUOLO:
 ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
 DESCRIZIONE:

UR 3

Impianto agrivoltaico
 fascia di terreni lungo il versante sud del Lotto 1
 Depositi marini terrazzati
 Sì
 superficie agricola utilizzata
 scarsa
 negativo
 L'area indagata è contraddistinta prevalentemente da uliveto e vegetazione spontanea in superficie. Si apprezza in superficie terreno di colore marrone di matrice sabbiosa e con componenti ciottolose.

SCHEDA

OPERE DA PROGETTO:
 UBICAZIONE:
 GEOLOGIA:
 AREA RICOGNIBILE:
 UTILIZZO DEL SUOLO:
 VISIBILITÀ DEL SUOLO:
 ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
 DESCRIZIONE:

UR 4

Impianto agrivoltaico, *Linea MT*
 fascia di terreno lungo il versante ovest della S.P.13
 Depositi marini terrazzati
 Sì
 superficie agricola utilizzata
 discreta
 Negativo
 L'area indagata è contraddistinta prevalentemente da seminativo. Si apprezza in superficie terreno di colore marrone di matrice sabbiosa e con componenti ciottolose.

SCHEDA

OPERE DA PROGETTO:
 UBICAZIONE:
 GEOLOGIA:
 AREA RICOGNIBILE:
 UTILIZZO DEL SUOLO:
 VISIBILITÀ DEL SUOLO:
 ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
 DESCRIZIONE:

UR 5

Impianto agrivoltaico, *Linea MT*
 fascia di terreni lungo il versante nord e sud della S.P.13
 Depositi marini terrazzati
 Sì
 superficie agricola utilizzata
 ottima
 Negativo
 L'area indagata è contraddistinta prevalentemente da seminativo. Si apprezza in superficie terreno di colore marrone di matrice sabbiosa e con componenti ciottolose.

SCHEDA

OPERE DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
GEOLOGIA:
AREA RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 6

Impianto agrivoltaico
Lotto 2, campo a nord della S.P. 10
Depositi marini terrazzati
Sì
superficie agricola utilizzata
buona
Negativo
L'area indagata è contraddistinta prevalentemente da agrumeto. Una fascia di ulivi è presente lungo il ciglio stradale. Si apprezza in superficie terreno di colore marrone di matrice sabbiosa e con componenti ciottolose.

SCHEDA

OPERE DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
GEOLOGIA:
AREA RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 7

Impianto agrivoltaico
Lotto 2, campo a nord del canale
Depositi marini terrazzati
Sì
superficie agricola utilizzata
ottima
positivo (cfr. scheda a area frammenti)
L'area indagata è contraddistinta da vigneto a tendone. Si apprezza in superficie terreno di colore marrone di matrice sabbiosa. A sud dell'edificio rurale si rinvencono in superficie frammenti di ceramica acroma e laterizi (WGS84 16.883266, 40.513311). Il campo a nord è contraddistinto da seminativo.

SCHEDA

OPERE DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
GEOLOGIA:
AREA RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 8

Impianto agrivoltaico
fascia di terreno lungo il versante nord dell'U.R. 7
Depositi marini terrazzati
Sì
superficie agricola utilizzata
scarsa
negativo
L'area indagata è contraddistinta da uliveto. Si apprezza in superficie terreno di colore marrone di matrice sabbiosa.

SCHEDA

OPERE DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
GEOLOGIA:
AREA RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:

UR 9

Impianto agrivoltaico
fascia di terreno lungo il versante ovest dell'U.R. 7
Depositi marini terrazzati
Sì
superficie agricola utilizzata
buona
negativo

DESCRIZIONE: L'area indagata è contraddistinta da vigneto a tendone e da agrumeto. Si apprezza in superficie terreno di colore marrone di matrice sabbiosa.

SCHEDA

OPERE DA PROGETTO:

UBICAZIONE:

GEOLOGIA:

AREA RICOGNIBILE:

UTILIZZO DEL SUOLO:

VISIBILITÀ DEL SUOLO:

ESITO DELLA RICOGNIZIONE:

DESCRIZIONE:

UR 10

Impianto agrivoltaico

fascia di terreno lungo il versante est dell'U.R. 7

Depositi marini terrazzati

Sì

superficie agricola utilizzata

buona

negativo

L'area indagata è contraddistinta campo incolto. Si apprezza in superficie terreno di colore marrone di matrice sabbiosa.

SCHEDA

OPERE DA PROGETTO:

UBICAZIONE:

GEOLOGIA:

AREA RICOGNIBILE:

UTILIZZO DEL SUOLO:

VISIBILITÀ DEL SUOLO:

ESITO DELLA RICOGNIZIONE:

DESCRIZIONE:

UR 11

Impianto agrivoltaico

Lotto 2, campo a sud della S.P. 10

Depositi marini terrazzati

Sì

superficie agricola utilizzata

buona

negativo

L'area indagata è contraddistinta da agrumeto. Si apprezza in superficie terreno di colore marrone di matrice sabbiosa. La fascia ad est è contraddistinta da vigneto a tendone

SCHEDA

OPERE DA PROGETTO:

UBICAZIONE:

GEOLOGIA:

AREA RICOGNIBILE:

UTILIZZO DEL SUOLO:

VISIBILITÀ DEL SUOLO:

ESITO DELLA RICOGNIZIONE:

DESCRIZIONE:

UR 13Impianto agrivoltaico, *Linea MT*

fascia di terreni lungo il versante nord della S.P. 13

Depositi marini terrazzati

Sì

superficie agricola utilizzata

buona

Negativo

L'area indagata è contraddistinta prevalentemente da vigneto a tendone. Si apprezza in superficie terreno di colore marrone di matrice sabbiosa.

SCHEDA

OPERE DA PROGETTO:

UBICAZIONE:

GEOLOGIA:

AREA RICOGNIBILE:

UTILIZZO DEL SUOLO:

VISIBILITÀ DEL SUOLO:

ESITO DELLA RICOGNIZIONE:

DESCRIZIONE:

UR 14Impianto agrivoltaico, *Linea MT*

fascia di terreni lungo il versante sud della S.P. 13

Depositi marini terrazzati

Sì

superficie agricola utilizzata

scarsa, ottima

Negativo

L'area indagata è contraddistinta prevalentemente da seminativo e da vigneto a tendone. Si apprezza in superficie terreno di colore marrone di matrice sabbiosa.

SCHEDA

OPERE DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
GEOLOGIA:
AREA RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 15

Impianto agrivoltaico, *Linea MT*
fascia di terreni lungo il versante nord e sud della S.P. 13
Depositi marini terrazzati
Sì
superficie naturale
scarsa
Negativo
L'area risulta inaccessibile ed è contraddistinta dalla 'lama di Castellaneta' contraddistinto da cespuglieti e arbusteti.

SCHEDA

OPERE DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
GEOLOGIA:
AREA RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 16

Impianto agrivoltaico, *Linea MT*
fascia di terreni lungo il versante nord della S.P. 13
Depositi marini terrazzati
Sì
superficie agricola utilizzata
discreta
Negativo
L'area indagata è contraddistinta prevalentemente da vigneto a tendone. Si apprezza in superficie terreno di colore marrone di matrice sabbiosa.

SCHEDA

OPERE DA PROGETTO:
UBICAZIONE:
GEOLOGIA:
AREA RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 17

Impianto agrivoltaico, *Linea MT*
fascia di terreni lungo il versante sud della S.P. 13
Depositi marini terrazzati
Sì
superficie agricola utilizzata
ottima
Negativo
L'area indagata è contraddistinta prevalentemente da seminativo. Si apprezza in superficie terreno di colore marrone di matrice sabbiosa.

SCHEDA

OPERE DA PROGETTO:
UBICAZIONE:

GEOLOGIA:
AREA RICOGNIBILE:
UTILIZZO DEL SUOLO:
VISIBILITÀ DEL SUOLO:
ESITO DELLA RICOGNIZIONE:
DESCRIZIONE:

UR 18

Impianto agrivoltaico, *Linea MT*
fascia di terreni lungo il versante est della linea MT su sterrato
Depositi marini terrazzati
Sì
superficie agricola utilizzata
buona
Negativo
L'area indagata è contraddistinta prevalentemente da seminativo. Si apprezza in superficie terreno di colore marrone di matrice sabbiosa.

SCHEDA

OPERE DA PROGETTO:

UBICAZIONE:

GEOLOGIA:

AREA RICOGNIBILE:

UTILIZZO DEL SUOLO:

VISIBILITÀ DEL SUOLO:

ESITO DELLA RICOGNIZIONE:

DESCRIZIONE:

UR 19

Impianto agrivoltaico, *Stazione Utente*

fascia di terreni lungo il versante ovest della linea MT su sterrato e campo per *Stazione Utente* (Foglio 110, p.lla 126).

Depositi marini terrazzati

Si


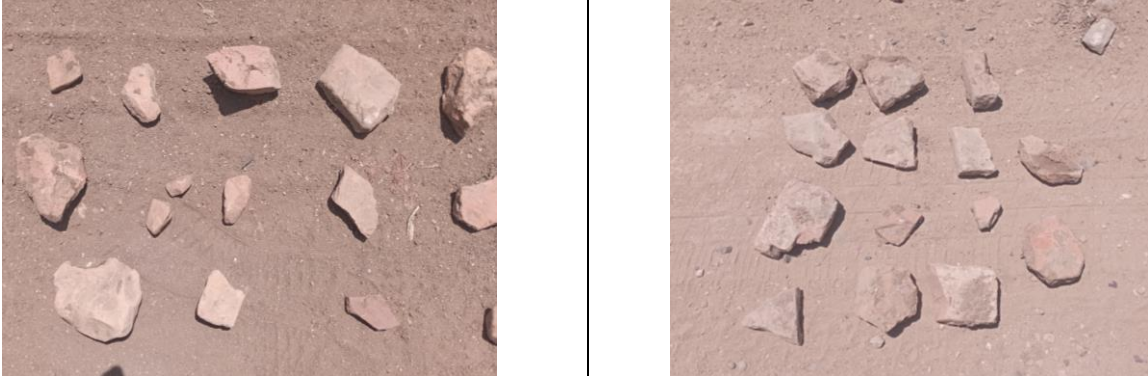
superficie agricola utilizzata

discreta

Negativo

L'area indagata è contraddistinta prevalentemente da ortaggi. Si apprezza in superficie terreno di colore marrone di matrice sabbiosa.

In coda alla presente la documentazione fotografica a corredo dell'indagine ricognitiva svolta.

Scheda	a	Frammenti fittili
U.R.	7	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	Regione	Puglia
	Comune	Castellaneta (Ta)
	Località	mass. Tartaretta
	Viabilità d'accesso	S.P. 10
DATI CARTOGRAFICI	IGM	F° 201 I S.E. (Masseria Casamassima)
	Coordinate	WGS84 (16.883266, 40.513311)
CARATTERISTICHE AMBIENTALI	Geologia	Depositi marini terrazzati
	Uso suolo	Superficie agricola utilizzata (vigneto a tendone)
CARATTERISTICHE DEL LUOGO	L'area indagata è contraddistinta da vigneto a tendone ed è posta a ca. 100 m a sud da mass. Tartaretta. Si apprezza in superficie terreno di colore marrone di matrice sabbiosa, su cui si rinvengono in superficie frammenti di ceramica acroma e laterizi.	
CARATTERISTICHE	Descrizione	Il materiale rilevato consiste in frammenti di ceramica acroma
	Interpretazione	Non è possibile formulare interpretazioni a causa dell'esiguità del materiale
	Dimensioni	Non individuabili
	Cronologia	Non attribuibile
	densità del materiale	26 fr. /200 mq
	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
		
		

CONCLUSIONI

Valutazione del potenziale e del rischio archeologico

Nell'ambito della ricerca svolta, al fine di redigere un documento di Verifica preventiva dell'interesse archeologico relativa al progetto 'Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico PNRR della potenza nominale in DC di 38,512 MWp denominato "Santacroce" e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) in zona agricola del Comune di Castellaneta (TA) in località "S. Andrea', è possibile formulare le considerazioni che seguono.

L'area interessata dal progetto, compresa nella tavola IGM F° 201 I SE (Masseria Casamassima) è ubicata a ca. 11 km a SO dall'abitato di Castellaneta e ad un'altitudine compresa tra i 44 ed i 53 m s.l.m. (impianto).

Il progetto prevede un impianto agrivoltaico su un'estensione di circa 61,9846 Ha, distinto in Catasto al Foglio 115 Particelle 7, 18, 93, 95 e Foglio 113 Particelle 25, 87 e Foglio 114 Particelle 200, 242, 396. La stazione di elevazione e stazione elettrica verrà realizzata su di un terreno distinto in Catasto al Foglio 101 Particella 126 e Foglio 110 Particella 197.

Le opere di connessione prevedono in percorso della LINEA MT interrata su percorso viario asfaltato (S.P.10, S.P. 13 e su terreno sterrato).

Il percorso d'indagine svolto ha riguardato l'iniziale analisi geomorfologica evidenziando la formazione pleistocenica 'Depositi marini terrazzati' contraddistinta da terreno sabbioso e ghiaioso. L'area è dotata di una fitta rete idrografica ben definita, costituita da corsi d'acqua a regime prevalentemente torrentizio e le portate assumono un valore significativo solo a seguito di precipitazioni particolarmente abbondanti e prolungate nel tempo.

Inoltre, la lettura dell'uso e sfruttamento del suolo ha riscontrato terreni interessati da superficie agricola utilizzata (seminativo semplice e vigneto). I dati riportati sul Piano Paesaggistico Territoriale (P.P.T.R.) approvato dalla Regione Puglia, al fine di verificare la presenza di vincoli e/o segnalazioni, non rilevano alcun dato relativo all'interesse archeologico. Si segnala, invece, la linea MT interrata che per ca. 1.6 km insiste sul percorso segnato dal 'Regio Tratturello dei Pini', che a sua volta è ricalcato dalla S.P. 13.

Si può osservare come le evidenze relative ad un'occupazione stabile e documentata del territorio in età antica (sottoposte a vincolo) siano distanti dall'area d'intervento non meno di 5 km con il sito 'Passo di Giacobbe' sottoposto a vincolo archeologico diretto.

Gli studi condotti per l'analisi insediativa del territorio in questione, attraverso una capillare indagine ricognitiva e documentaria, hanno permesso una lettura del paesaggio per un ampio periodo cronologico (dalla preistoria al medioevo), rivelandosi contraddistinto da frequentazioni con fasi d'occupazione databili dal neolitico ed all'età medievale.

Entrando nel merito dell'area strettamente interessata dalle opere previste per il progetto, i dati acquisiti rinviano, in corrispondenza del lotto 2 (campi a nord), al sito di 'masseria Tartaretta' (cfr. Carta delle evidenze archeologiche note, 10) individuato attraverso segnalazioni risalenti agli anni '60; inoltre, a distanza maggiore si individua il sito di 'masseria Chiulli' posto a ca. 300 m a sud-est dell'area prevista per le opere di connessione presso la futura Stazione Elettrica (cfr. Carta delle evidenze archeologiche note, 2).

Relativamente alla viabilità antica, la consultazione bibliografica ha evidenziato l'esistenza del tracciato viario proposto da Lugli ed identificato come 'VII strada' (cfr. Carta delle evidenze archeologiche note, F); detto percorso è segnato con orientamento N-S e costeggia ad est l'area prevista per l'impianto seguendo la viabilità odierna, lì dove passerà il cavidotto interrato in MT.

La lettura delle foto aeree consente di valutare e riconoscere nel territorio in questione una condizione quasi inalterata nel corso del tempo ed esclusivamente legata allo sfruttamento del suolo ad uso prevalentemente agricolo; si riscontra la presenza di tracce individuabili nei percorsi di suddivisione dei campi e tracce da alterazione della composizione del terreno dettata dalla presenza di arature su terreni sabbiosi e di cambio di colture con alternanza tra seminativo e vigneto.

Le condizioni di visibilità riscontrate durante le attività di sopralluogo e di ricognizione topografica sono variabili ed hanno comunque consentito una valutazione abbastanza dettagliata dell'area in questione: generalmente ottima in corrispondenza dei lotti; mentre, i campi limitrofi al percorso interessato dall'elettrodotto si rivelano con ottima visibilità e discreta in corrispondenza della futura Stazione di elevazione e stazione elettrica. L'attività in questione ha fatto emergere in un campo coltivato a vite, posto a 100 m sud di mass. Tartaretta, un'area di frammenti fittili in superficie non ben circoscritta (U.R. 7, *area frammenti a*).

Sulla base di quanto esposto è possibile formulare le seguenti considerazioni conclusive: nel suo complesso l'area interessata dal progetto è contraddistinta da potenziale e rischio

archeologico basso. Inoltre, un potenziale archeologico medio è attribuibile ai campi interessati ed adiacenti a mass. Tartaretta, a cui si aggiunge un tratto di ca. 1.6 km su S.P. 13 e su cui ricade la linea MT.

Sulla base dei dati emersi la società proponente ha sviluppato il *layout* dell'impianto agrivoltaico escludendo dallo stesso le aree attenzionate e, pertanto, valutandone la loro tutela e salvaguardia.



dr.ssa Paola d'Angela
archeologo specializzato

dr.ssa Paola d'Angela
Archeologo specializzato

Via F. Petrarca, 22 - 73100 Lecce

C.F. DNGPLA78C43D761R - P.IVA: 05033400754

mail: dangela_paola@libero.it; PEC: dangela_paola@postecert.it ,cell. 333.5262105

Archeologo di I Fascia Elenco Nazionale dei Professionisti dei Beni Culturali con il n. 10956

Già nell'elenco MiBACT n. 2985 degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica preventiva

SOMMARIO

ANALISI DELLE OPERE DA PROGETTO	10
Dimensionamento dei cavi in Media Tensione	13
QUADRO TERRITORIALE-AMBIENTALE	16
Inquadramento del territorio.....	16
Inquadramento Geomorfologico.....	18
STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	24
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale - P.P.T.R. -	24
Disciplina vigente del suolo	29
Documentazione bibliografica	30
INDAGINE ARCHEOLOGICA.....	40
Metodologia di indagine e documentazione.....	40
Documentazione aerofotografica.....	41
Ricognizione sistematica	42
CONCLUSIONI	49
Valutazione del potenziale e del rischio archeologico	49
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.....	58

BIBLIOGRAFIA

ANDREASSI 2000

ANDREASSI G., *L'attività archeologica in Puglia nel 2000*, in ACT XL, Taranto 2000, pp. 1007-1033.

BOZZA 2005

BOZZA P., *Storia di Ginosa*, Salerno 2005.

BOZZA, CAPONE 1976

BOZZA P., CAPONE M., *Ginosa*, Ginosa 1976.

BOZZA-CAPONE 1989

BOZZA P. - CAPONE M., *Genusia: la documentazione archeologica*, Ginosa 1989, pp.64-70

BOSCATO, GAMBASSINI RONCHITELLI 2000

BOSCATO P., GAMBASSINI P., RONCHITELLI A., *Ginosa (TA), Riparo de l'Oscurusciuto*, in Taras, XX, 1, 2000, pp. 27-29.

BOSCATO, GAMBASSINI RONCHITELLI 2004

BOSCATO P., GAMBASSINI P., RONCHITELLI A., *Abri "L'Oscurusciuto" a Ginosa (Taranto – Italie du Sud): un nouveau site moustérien*, Actes du XIVème Congrès UISPP, Université de Liege, Belgique, 2-8 sept. 2001, Sect. 5: Le Paléolithique Moyen. BAR International Series 1239, 2004, pp. 275-282.

BOSCATO, CREZZINI 2012

BOSCATO P., CREZZINI J., *Il deposito musteriano del Riparo l'Oscurusciuto (Ginosa -TA): la fauna a grandi mammiferi delle UUS 1-9* in J. DE GROSSI MAZZORIN, D. SACCA', C. TOZZI (a cura di) Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia Centro visitatori del Parco dell'Orecchiella 21-24 maggio 2009. San Romano in Garfagnana – Lucca 2012.

CAPURSO 1985

CAPURSO A., *Ginosa antica*, Bari 1985

CASSONE 1981

CASSONE M. C., *La civiltà rupestre e le cripte del territorio di Castellaneta*, Taranto 1981.

DEGRASSI 1961

DEGRASSI N., *La documentazione archeologica in Puglia*, ACT I, Taranto 1961, 226-7.

DE JULIIS 1983

DE JULIIS E. M., *Provincia di Taranto* in ACT XXIII, Taranto 1983, pp. 429-30.

DELL'AGLIO, LIPPOLIS 1992

DELL'AGLIO A., LIPPOLIS E., *Catalogo del Museo Archeologico Nazionale di Taranto. II, 1, Ginosa e Laterza. La documentazione archeologica dal VII al III secolo a.C. Scavi 1900-1980*, Taranto 1992.

FINOCCHIETTI 2009

FINOCCHIETTI L., *Il distretto tarantino in età greca*, in workshop di archeologia classica 6, Pisa-Roma 2009

FONSECA 1970

FONSECA C. D., *Civiltà rupestre in terra jonica*, Roma-Milano 1970.

GIANNOTTA 1990

GIANNOTTA M. T., *Ginosa* in *BTCGI*, VIII, Roma-Pisa 1990, pp. 137-142.

GARUFI 1933

GARUFI C. A., *Da Genusia romana al castrum Genusium dei secoli XI-XIII*, ASCL, III, 1933, pp. 3-27.

GLIONNA 1856

GLIONNA G., *Monografia storico-stilistica di Ginosa*, in *Il Regno delle due Sicilie descritto e illustrato*, X, Napoli 1856, pp. 60-80

GUAITOLI 2003

GUAITOLI M. (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003.

LIUZZI 2007

LIUZZI D., *La necropoli peuceta di Passo di Giacobbe (Ginosa): il settore centrale* in *SIRIS*, 8, Bari 2007, pp. 33-63.

LO PORTO 1992

LO PORTO F.G., *Metaponto (Matera). Rinvenimenti nella città antica e nel suo retroterra ellenizzato*, 1992

LO PORTO 1990

LO PORTO F. G., *Testimonianze archeologiche della espansione tarantina in età arcaica*, in *Taras*, X, Taranto 1990, pp. 67-94.

LUGLI 1955

LUGLI G., *Un gruppo di antiche strade ad orientamento uniforme nella Puglia*, in *Atti IX Congresso Storia Architettura*, Bari 1955.

MANGIATORDI 2007

MANGIATORDI A., *Dottorato di ricerca in Scienze archeologiche e storico-artistiche, XX ciclo, Insediamenti rurali e strutture agrarie nella Puglia centrale in età romana*, Università degli Studi di Napoli "Federico II", AA. 2006-2007.

MIANI 1878

MIANI L., *Ginosa e le sue condizioni sociali e materiali*, Napoli 1878.

MIANI 1898

MIANI L., *Monografia storica di Ginosa, paese della Provincia di Lecce*, Taranto 1898.

MIANI 1899

MIANI L., *Seguito della monografia storica di Ginosa per alcuni avanzi di monumenti scoperti*, Taranto 1899.

MASTROBUONO 1985

MASTROBUONO E., *Castellaneta dal tardoantico al tardo romano*, Fasano 1985

OSANNA 1992, p. 37 n. 69

OSANNA M., *Chorai coloniali da Taranto a Locri. Documentazione archeologica e ricostruzione storica*, 1992, p. 37, n. 69

PETROSINO 2002

PETROSINO D., *Ginosa. Contrade, strade e piazze di un paese antico*, Vestigia Temporis, Quaderni della Biblioteca Civica, 2, Ginosa 2002.

PICCARRETA – CERAUDO 2000

PICCARRETA F. –CERAUDO G., *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.

SANTORO 1979

SANTORO O., *Nuove iscrizioni Laconico-Tarentine*, in *Sallentum* n. 3, Lecce 1979, pp. 95-8

SASSI - GIACOVELLI 2007

SASSI G., GIACOVELLI D., *Maioliche di fabbrica laertina da una cisterna nel villaggio 'Rivolta' (Ginosa – TA). Un caso di archeologia postmedioevale in ambito rupestre*, in "Quaderni del Museo delle Ceramiche di Cutrofiano", X-II, Galatina 2006, pp. 79-96.

SASSI 2004

SASSI G., *La chiesa di Santa Maria Dattoli*. *Archeologia, Architettura e Storia*, Matera 2004.

SASSI 2004

SASSI G., *Ginosa rupestre. Dati per una ricostruzione della vita quotidiana nel tardo medioevo*, Lecce 2004.

SASSI 2006

SASSI G., *Dati per la compilazione di una carta del rischio archeologico per i comuni di Ginosa, Laterza, Castellaneta, Mottola, Palagianello*, pp. 80 -2.

SASSI 2007

SASSI G., *Ginosa Genusia romana. Dati a conforto di un'identificazione dell'antica Genusia nell'agro dell'odierna Ginosa* in "Studi Bitontini" 81-82, 2006, Bari 2007, pp. 55-60

SASSI 2010

SASSI G., *Dalla villa alla grotta. Il tardo antico alla luce della ricerca archeologica nel sudovest tarantino*, 483-486 in (a cura di) L. TODISCO, *La Puglia centrale dall'età del bronzo all'alto medioevo, archeologia e storia*, Atti del Convegno di Studi (Bari 15-16 giugno 2009), Roma 2010.

SASSI 2015

SASSI G., *Fresine in Notiziario delle attività di tutela 2006 – 2010*, pp. 366 – 7

SASSI 2015a

SASSI G., *Ginosa. Chiesa di Santa Maria Dattoli* in *Notiziario delle Attività di Tutela 2006- 2010*, Taranto 2015, pp. 395-7.

SASSI, SCHOJER 2006

SASSI G., SCHOJER T., *La villa romana di contrada Roccavetere. Duemila anni di artigianato a Ginosa*. Catalogo della mostra (Ginosa, Museo Civico S. Parasceve, da giugno 2005), Matera 2006.

SCHOJER 1988

SCHOJER T., *Ginosa (Taranto), via S. Francesco Saverio*, in *Taras*, VIII, 1-2, Taranto 1988, pp. 114-5.

SCHOJER 1990

SCHOJER T., *Ginosa (Taranto), Passo Giacobbe*, in *Taras*, X, 2, Taranto 1990, pp. 369-71

SCHOJER 1991

SCHOJER T., *Ginosa (Taranto), Passo Giacobbe*, in *Taras*, XI, 2, Taranto 1991, pp. 272-4

SCHOJER 1992

SCHOJER T., *Ginosa (Taranto), Passo Giacobbe*, *Taras*, XII, 2, Taranto 1992, pp. 274-5

SCHOJER 1994

SCHOJER T., *Ginosa (Taranto), Passo Giacobbe*, in *Taras*, XIV, 1, Taranto 1994, pp. 101-3

SCHOJER 1996

SCHOJER T., *Ginosa (Taranto), Passo Giacobbe*, in *Taras*, XVI, 1, Taranto 1996, pp. 56-7

SCHOJER 1997

SCHOJER T., *Castellaneta Marina (Taranto), Scollato*, in *Taras*, XVII, 1, Taranto 1997, pp. 95-7

SCHOJER 1999

SCHOJER T., *Ginosa Marina (Taranto)*, in *Taras XIX*, Taranto 1999, pp. 90-3.

SCHOJER 2001

SCHOJER T., *Il N. W. Tarantino*, in *Nuovi documenti dai territori tarantini*, ACT XLI, Taranto 2001, 65-86.

SCHOJER 2001a

SCHOJER T., *Ginosa Marina (Taranto)*, *Taras XXI*, 1 Taranto 2001, 124-6.

SCHOJER 2002-03

SCHOJER T., *Ginosa Marina (Taranto) Pantano*, *Taras XXIII*, 1-2, Taranto 2003, pp. 242-4.

SCHOJER 2002

SCHOJER T., *Il N.W. Tarantino*, in *ACT XLII*, Taranto 2002, pp. 70-1.

SCHOJER 2015

SCHOJER T., *Chiulli in Notiziario delle attività di tutela 2006 – 2010*, pp. 365 - 366

SIGNORE 2013

SIGNORE G. M., *La chora occidentale di Taranto: dinamiche insediative, identità culturali e modi di contatto* in (a cura di) ANDREASSI G., COCCHIARO A., DELL'AGLIO A., *Vetustis novitatem dare: temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi*, Taranto 2013.

STAZIO 1967

STAZIO A., *La documentazione archeologica in Puglia* in *ACT XXIII*, Napoli 1968, pp. 265-286.

TUSEO 1957

TUSEO D., *Storia di Ginosa*, Taranto 1957.**Abbreviazioni**

ACT: Atti del Convegno dell'Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia

BTCCI: Bibliografia Topografica della Colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche

ASCL

SIRIS: Studi e Ricerche della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera

Taras: Rivista di Archeologia – Notiziario delle Attività di Tutela della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

Sallentum: Rivista di Cultura e Civiltà Salentina, a cura dell'Ente Provinciale per il Turismo di Lecce

Materiale fotografico e cartografico

P.P.T.R. (www.sit.puglia.it)

Portale Cartografico Nazionale (www.pcn.miniambiente.it)

Cartografico Puglia -SIT Puglia- (www.cartografico.puglia.it)

Carta Geologica d'Italia (www.isprambiente.gov.it)

Tavole IGM -Istituto Geografico Militare- (www.igmi.org)

WebGIS P.A.I. (www.adb.puglia.it)

CartApulia (<http://www.cartapulia.it/web/guest/home>)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



U.R. 1



U.R. 1



U.R. 1



U.R. 1



U.R. 1



U.R. 1



U.R. 1



U.R. 2



U.R. 3



U.R. 4



U.R. 5



U.R. 5



U.R. 6



U.R. 6



U.R. 6



U.R. 7



U.R. 7



U.R. 7, area frammenti a



U.R. 7



U.R. 7



U.R. 8



U.R. 9



U.R. 9



U.R. 9



U.R. 10



U.R. 11



U.R. 11



U.R. 13



U.R. 14



U.R. 15



U.R. 16



U.R. 17



U.R. 18



U.R. 19



U.R. 19